LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Venerdì-Sabato 25-26 Settembre 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 228 (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 50 — ABBONAMENTI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annuali Mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 7 - Servizi amministrativi pagina di Torino, L. 5, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in fondo alla colonna. Nel corso del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Separate la cronaca - Divertimenti - Dentifricazi, L. 22 per linea centrale. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Tomaso 7, telefoni 42-490 - 43-43 - ESTERO: conto e Colonie: 6 mesi, ultima Anno L. 52, Sem. L. 27, Trim. L. 14 - Estero: Anno L. 150, Sem. 78 - Trim. 39.

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

La saggia politica finanziaria del Regime

Un sopradazio doganale del 15% sul valore delle merci importate

Sono escluse dall'aumento: le voci comprese nei Patti internazionali, i cereali, le materie prime e quelle destinate ad uso industriale

Roma, 25 sera.

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Le condizioni nelle quali si trova il bilancio e la necessità di colmare al più presto il « deficit », hanno indotto il Governo ad attuare uno speciale provvedimento di carattere doganale.

Con apposito decreto reale viene stabilito un sopradazio doganale del 15 per cento sul valore delle merci importate, per le quali dai Trattati vigenti non sia stabilito un trattamento di favore. Per i combustibili fossili, la misura del sopradazio doganale è invece soltanto del 10 per cento.

La politica di osservanza dei Trattati alla quale ha tenuto fede l'Italia è stata seguita anche in questo caso. E' stato lasciato immutato il trattamento doganale di tutte le voci comprese nei vari Patti internazionali, rinunziando al considerevole beneficio finanziario che sarebbe derivato anche da un lieve aumento.

Oltre alla suindicata eccezione, altre eccezioni sono state stabilite nel provvedimento per ovvie ragioni di convenienza economica. Si sono esentati innanzi tutto i cereali, per i quali il dazio di dogana è stato recentemente aumentato. Sono stati esentati i semi oleosi, destinati ad usi industriali e i grassi animali e vegetali destinati agli stessi usi.

Tra le altre eccezioni si notano quindi i minerali metallici, le pietre, terre e minerali non metallici, i concimi chimici, i metalli preziosi, in verghe, in rottami e in monete; gli stracci, i cascami di lana e le navi mercantili.

Anche i combustibili liquidi sono stati colpiti dal tributo ed è stato ritoccato il regime delle tasse di vendita, portando ad 80 lire il quintale quello della benzina, e L. 14 quello del petrolio e a L. 22 quello degli altri oli minerali.

Sui residui degli oli minerali destinati alla combustione è stata pure imposta una modesta tassa di vendita in armonia alle maggiorazioni stabilite per la tassa di vendita degli oli minerali suindicati. Il provvedimento in parola avrà vigore da oggi.

Reputiamo superfluo richiamare la attenzione dei lettori su questa deliberazione governativa. Con essa il Governo provvede tempestivamente — cioè prima ancora che scada il primo trimestre dell'esercizio — ad assicurare l'equilibrio del bilancio che alla fine del mese scorso segnalava un deficit di circa mezzo miliardo.

Le ripercussioni del provvedimento debbono presumersi minime sia perchè l'accresciuto dazio viene ripartito su una infinità di merci e di prodotti, sia perchè il prezzo all'ingrosso delle merci e dei prodotti medesimi è ormai così basso che un lieve aumento delle tariffe doganali non dovrebbe ripercuotersi sensibilmente sui prezzi al minuto.

I comunisti emiliani dinanzi al Tribunale Speciale
La condanna di tutti gli imputati

Roma, 25 sera.

Dinanzi al Tribunale Speciale è continuato stamane il processo a carico dei comunisti di Bologna e provincia.

Oggi è la volta del terzo gruppo, di cui fanno parte sette comunisti tutti: Agostino Foresti, meccanico, di Bologna; Remigio Venturoli, fornaio, di Granarolo dell'Emilia, residente a Bologna; Agostino Ponti, calzolaio, di Casteneso, anche egli residente a Bologna; Alfonso Gelsomini, muratore, di Cassano Emilia; Vittorio Bortolotti, meccanico, di San Lazzaro di Savena, residente a Bologna; Agostino Ottani, meccanico, di Bologna e Sigfrido Amadori, tornitore meccanico, di Cadonaghe (Padova) residente a Bologna. E' inoltre un ottavo imputato Adelmo Venturoli, di Baricella. Altri tredici indiziati sono stati prosciolti in istruttoria.

Il solo Foresti deve rispondere dei reati di ricostituzione di un partito proscritto, di appartenenza ad esso e di propaganda, mentre gli altri sei sono imputati dei soli reati di appartenenza e di propaganda.

Il Foresti, che viene interrogato per primo, faceva parte del comitato federale comunista e a lui era stato assegnato il terzo settore della zona di Bologna.

Egli ammette, nel suo interrogatorio, l'una e l'altra circostanza, ma aggiunge di aver esercitato tali funzioni solo per una quindicina di giorni.

Si dà lettura degli interrogatori resi dall'imputato in istruttoria. Essi contengono, oltre ad un'ampia ed esplicita confessione, anche dettagliate informazioni sulla organizzazione clandestina e sui fatenti parte di esso. Il Foresti, durante la sua dimora in carcere, ha fatto pervenire al Tribunale un atto di sottomissione e pentimento, in cui dichiara di aver agito per malsuggestione ed implora la clemenza del Tribunale.

Viene quindi interrogato l'Ottani, capo della cellula costituita fra gli operai dell'officina Barbieri. Egli nega di esser comunista, ammettendo solo di aver ricevuto dal Foresti dei manifesti; nello stesso modo si giustifica l'Amadori.

Il Ponti, che in istruttoria ammise di essere capo cellula, nega, nel suo interrogatorio, tale circostanza. Del tutto innocente si protesta il Gelsomini. Il Bortolotti è completamente negativo e così pure l'ultimo imputato, il Venturoli.

Esauriti gli interrogatori vengono sentiti alcuni testi fra i quali il commissario avv. Pastore, il capitano dei RR. CC. cav. Cosimo Stellato, e tali Cesare Montagnli e Augusto Arzaroni, i quali dicono di aver ricevuto manifestini sovversivi dall'Amadori e dal Bortolotti.

Chiusa così l'istruttoria orale, prima di dar la parola al P. M., il Presidente dà lettura della lettera inviata dal Foresti al Tribunale durante la sua detenzione, e chiede quindi al Foresti se la confermi.

L'imputato, che nella lettera rinnegò le idee comuniste, ora in oggetto dei suoi compagni trova più conveniente di rinnegare la lettera dicendo che essa non risponde più al suo sentimento.

— E bravo! — commenta il Presidente.

Ha quindi la parola il P. M., cav. uff. Fallace, il quale esamina le singole responsabilità concludo chiedendo che il Tribunale condanni il Foresti a 20 anni di reclusione, il Venturoli a 3 anni, il Bortolotti, l'Amadori e l'Ottani a 4 anni; il Ponti e il Gelsomini a 4 due anni.

In difesa dei Foresti e dei Bortolotti parla l'avv. Gigliuzzi; per l'Amadori l'avv. D'Angelo, e per gli altri gli avvocati Umbriano e De Vincentis.

Il Tribunale alle 12.30 pronunzia la sentenza che condanna il Foresti ad 8 anni di reclusione, il Ponti a 4 anni, il Bortolotti, l'Ottone e l'Amadori a 3 anni, il Venturoli ed il Gelsomini 1 anno e sei mesi.

Dentani sarà giudicato il quarto gruppo.

Il Duce riceve i gerarchi valtellinesi

Roma, 25 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, presentatigli da S. E. il Segretario del Partito, i dirigenti del Fascio della Valtellina, che gli hanno sottoposto i progetti per la costruzione del Palazzo del Governo e della Casa del Balilla in Sondrio, progetti che hanno già ottenuto i relativi finanziamenti.

PONCET

nuovo ambasciatore francese a Berlino, ha dato occasione, presentando le credenziali al Presidente Hindenburg, ad una manifestazione non soltanto protocollare, ma di notevole accentuazione politica nel senso della necessità di una più stretta collaborazione franco-tedesca in queste circostanze così preoccupanti pel mondo intero.

Il conflitto cino-nipponico di fronte alla S. d. N.

Il Giappone risponde al Consiglio con una Nota piena di reticente diplomazia

Nessuno sarebbe contento della situazione: non la Cina che desidera soddisfazioni più ampie e risarcimento di danni: non il Giappone che vorrebbe invadere colle sue truppe tutta la Manciuria

Ginevra, 25 sera.

Il Capo della delegazione giapponese a Ginevra, signor Yoscizawa, ha comunicato finalmente stamane al Presidente del Consiglio di aver ricevuto una risposta dal suo Governo in merito alle « raccomandazioni » che gli erano state rivolte telegraficamente dal Consiglio stesso.

Il Governo giapponese dichiara che per quanto concerne il primo punto del messaggio del Consiglio e cioè l'astensione da ogni atto tale da aggravare la situazione, le truppe giapponesi hanno agito soltanto nei limiti necessari per la salvaguardia della loro propria sicurezza.

Il Governo del Giappone assicura di essere fermamente deciso ad impedire l'allargamento dell'incidente e l'aggravamento della situazione; esso è profondamente preoccupato di regolare pacificamente la questione attraverso i negoziati fra i due Paesi, nel modo più rapido possibile.

Per quanto concerne la raccomandazione di procedere al ritiro delle truppe dal territorio della parte avversaria, il Governo giapponese dichiara di aver ritirato la maggior parte delle sue forze nella zona della linea ferroviaria, dove esse si trovano concentrate.

Al di fuori della suddetta zona soltanto pochissime truppe restano accantonate per misura di precauzione nella città di Mukden e a Kirin ed un piccolo numero di soldati dislocati in altri punti della Manciuria.

Queste misure non costituirebbero invero una occupazione militare vera e propria. « Il ritiro delle truppe giapponesi — aggiunge il Governo di Tokio — si effettua nella misura che lo permette attualmente il mantenimento della sicurezza dei cittadini giapponesi e la protezione della linea ferroviaria. Il Governo del Giappone si propone di ritirare le sue truppe nella zona della linea ferroviaria man mano che migliorerà la situazione che esso mette il convincimento che il Consiglio vorrà aver fiducia nella sincerità del suo atteggiamento ».

In seguito a questa risposta il Consiglio societario si riunirà nella serata per esaminare lo stato attuale della situazione. In generale si ritiene che la risposta giapponese, anche se non appare del tutto priva di equivoci sul punto del ritiro delle truppe e della evacuazione della zona occupata, sia nel complesso abbastanza soddisfacente.

Tokio, infatti, si osserva, si è dichiarata pronta ad evitare un aggravamento della situazione ed a procedere — compatibilmente con la propria sicurezza — al ritiro delle truppe, piegandosi in tal modo alle raccomandazioni del Consiglio. E quale può così vantarsi di aver circoscritto ed arrestato il grave conflitto.

Ma gli avvenimenti daranno ragione a quelli che già concludono per il pieno successo dell'azione pacificatrice del consesso ginevrino? I cinesi a quanto si sa, considerano le raccomandazioni del Consiglio soltanto come un passo preliminare e reclamano altre misure soprattutto più ampie assicurazioni perchè sia data soddisfazione alla parte lesa.

G. T.

Stimson invoca il Patto Kellogg

Washington, 25, sera.

Il Segretario di Stato Stimson, nelle note inviate ieri ai Governi del Giappone e della Cina, senza fare alcun accenno esplicito al Patto Kellogg ed al Trattato delle nove Potenze interessate nel Pacifico, richiama l'attenzione dei due Paesi sulla esistenza di Trattati che contengono disposizioni per la sistemazione di controversie fra Nazioni.

Il testo delle due Note è identico. In esso si dice inoltre:

« In considerazione del sincero desiderio del popolo di questo Paese che i principii ed i metodi di pace dovrebbero prevalere nei rapporti internazionali, e data l'esistenza di Trattati, alcuni dei quali impegnano anche gli Stati Uniti, Trattati che contengono norme per la soluzione di controversie fra Nazioni, senza ricorrere all'uso della forza, il Governo americano si sente autorizzato ad esprimere alla Cina ed al Giappone la speranza che essi obbligheranno le rispettive forze militari a desistere da ulteriori atti di ostilità, soddisfacendo in tal modo alle esigenze dei Trattati ».

Le preoccupazioni russe

Mosca, 25 sera.

I giornali dicono che, alle preoccupazioni sovietiche per la crisi mondiale, si è aggiunta ora quella dell'azione giapponese in Manciuria. Però quest'ultimo avvenimento, che ha destato vivo interesse nella popolazione, non ha provocato in essa, almeno finora, alcun segno di eccitamento e di collera, sebbene alcune notizie dell'invasione giapponese in Cina dimostrassero chiari i danni per gli interessi sovietici.

Questo alleggiamento del popolo è attribuito dalla stampa all'attenzione che i russi pongono in questo momento al proprio lavoro, il quale comincia a dare qualche frutto, togliendo in parte le masse dal disagio nel quale finora pochi mesi fa, procurava loro la notevole scarsità di vitto, di vestiario e di alloggio.

Altra, però, è l'attività delle sfere dirigenti, in quest'ora, per la questione mancese. Il Commissario per la Guerra sovietico, a quanto s'informa, è partito da Mosca in aeroplano per la Manciuria. I dispacci da Harbin dicono che il Console Generale russo di quella città, dopo aver protestato dicendo che il Governo sovietico considera l'occupazione di Chang-Chun sotto un luce sfavorevole, ha aggiunto che si stanno mandando truppe per proteggere gli interessi sovietici sulla ferrovie orientali.

La sterlina: a Parigi: 87,25 a Londra: 86,75

Parigi, 25 sera.

La sterlina, oggi, è discesa ancora. All'apertura era quotata 91,50; a poco a poco le offerte sono aumentate. Alle 11 la sterlina era a 88; alle 15, pochi minuti prima della chiusura, la sterlina era a 87,25.

La nostra lira, invece, dopo aver toccato nelle prime ore della Borsa 120 è risalita, alle 15, a 120,50.

La tendenza generale della Borsa di Parigi è nettamente al ribasso. Reiterazioni numerose hanno intaccato fortemente l'insieme dei valori, che quasi tutti hanno perduto, ad eccezione delle Rendite francesi, che si sono mostrate calme ed abbastanza sostenute.

Fra i valori bancari la Banca di Francia ha perduto oltre 400 punti; le perdite sono pure state forti per il Credito Lionese, per il Credit Foncier e per la Banca di Parigi.

I valori industriali, elettrici e carboniferi, sono pure deboli, ed hanno perduto in media da 20 a 50 punti.

Fra i valori internazionali si è notato una lieve reazione delle Suez, ma le azioni minerarie, e soprattutto quelle delle Miniere d'oro, sono nettamente al ribasso.

Ecco l'apertura dei cambi: Londra 91,50; New York 25,30; Italia 127; Belgio 355; Svizzera 495,30.

Alla Borsa di Londra

Londra, 25 sera.

L'apertura della Stock Exchange non è certo favorevole alla sterlina. All'apertura il franco francese era quotato a 90 e mezzo, ma in poche ore la lira sterlina veniva offerta a 85,75. Tutti i valori, sopratutto i fondi inglesi, hanno una viva tendenza al ribasso.

Questa mattina correva la voce che Montagu Norman avesse dato le dimissioni da Governatore della Banca d'Inghilterra: verso le 10 però il Governo smentiva categoricamente questa voce.

Si annuncia ufficialmente che la Federal Reserve Bank di New York aumenterà entro la giornata o domani il suo tasso di sconto portandolo dal 2 al 2 e mezzo per cento.

Forte esodo di oro dall'America in Europa

Londra, 25, sera.

Il Primo Ministro Macdonald è arrivato questa mattina a Downing Street. Egli ha tenuto a dichiarare che non era stato richiamato improvvisamente a Londra, ma che dovendo passare per la Capitale per recarsi alla sua residenza di campagna, aveva approfittato dell'occasione per recarsi al Palazzo del Governo e quindi alla Camera dei Comuni, la quale ha ripreso stamane la discussione degli articoli del progetto di legge sulle economie.

Un altro dispaccio da Bogotà (Columbia) annuncia che con decreto odierno il Governo ha sospeso temporaneamente le contrattazioni commerciali in oro, nonchè le esportazioni di tale metallo. Solo la Banca della Repubblica è esentata da tale provvedimento.

Secondo un telegramma da New York, lo « stock » d'oro esistente negli Stati Uniti da qualche giorno va subendo degli straordinari movimenti.

Nella giornata di martedì, infatti, un esodo quantitativo di oro, per un valore di 6 milioni di dollari, è stato acquistato per conto di Paesi esteri. I nomi degli acquirenti non sono stati finora rivelati. Gli acquisti d'oro effettuati nel corso di questa settimana ammontano complessivamente a 150 milioni di dollari.

Anche il mercato cambiario ha avuto martedì una giornata insolita. Le Banche degli Stati Uniti hanno scartato sul mercato accettazioni per un valore complessivo di 100 milioni di dollari.

In seguito a ciò gli agenti di cambio hanno aumentato il loro diritto di sconto di un quarto per cento portandolo in tal modo a tre ottavi.

La lira quotata a New York
in base alla parità aurea

Roma, 25 sera.

L'*Agenzia Economica e Finanziaria* pone in rilievo che ieri a New York le cento lire sono tornate ad acquistare, come normalmente, in base alla parità aurea di stabilizzazione, dollari 5,23, e il prestito Morgan, che era sceso a 89 circa, oggi era nuovamente trattato a 98 circa.

La scossa che il crollo della sterlina aveva comunicato a tutte le valute ha finito di produrre i suoi effetti sulla lira italiana più rapidamente forse di quanto qualcuno poteva immaginare. Questa rapidità del ritorno alla normalità della nostra moneta deve essere motivo di soddisfazione e di sicurezza per tutti gli italiani.

I grandi processi della storia

Le pazzie di Cecil Rhodes

Una battaglia a colpi di milioni - I filoni d'oro del Rand e gli ordini di Londra - Le piagnucolose lamentele di Lo Benguele, Re dei Matabele - Il formidabile uomo d'affari della Gran Bretagna

II.

Due anni dopo, Cecil Rhodes è ricco. La sua miniera di Kimberley è diventata una delle più floride del Sud Africa; le sue azioni fanno premio sui mercati dell'Europa finanziaria.

L'uomo combatte giù, a colpi di milioni, la sua battaglia senza riserve di colpi, contro tutti coloro che gli attraversano la via. Ad uno ad uno, come su non scacchiera, li demolisce tutti.

Calmo, freddo, calmissimo, vestito di abiti dimessi, insofferente del lusso e del piacere, Cecil Rhodes disprezza il denaro e lo considera soltanto come il mezzo formidabile di una ferrea conquista.

Pochi amici fedeli lo circondano: primo fra essi il dottor Jameson.

Tra le figure della conquista inglese nel Sud Africa, Jameson ha — accanto a Cecil Rhodes — un posto di ampio e preciso rilievo. Vedremo come per lui si ripetano molte delle circostanze che accompagnarono, mezzo secolo prima, le ventiduse vicende indiane di Warren Hastings.

Jameson è l'inglese classico, temperato da un carattere latino. Venuto anch'egli in Sud Africa per obbedire al bisogno di un temperamento nomade, ha assorbito, dal quotidiano contatto con Cecil Rhodes, una silenziosa lezione di imperialismo.

A poco a poco l'uomo gioviale ed estroverso che amava soltanto l'emozione delle grandi cacce nel Weld o le escursioni lungo il dedalo dei grandi fiumi, ha cessato di essere uno « sportivo dell'Africa » e si è considerato investito da una missione superiore e nazionale.

Il braccio destro di Rhodes

Egli diventa il braccio operante di Cecil Rhodes; lo completa con la sua audacia spregiudicata, lo incita e lo trascina a piani sempre più vasti.

Fra il Vasi e il Limpopo, gli uomini di Cecil Rhodes hanno scoperto i filoni d'oro del Rand. Tutt'intorno il paese è popolato da razze indomite e bellicose, dai terribili indigeni del Matabele.

Jameson guida contro di loro la prima spedizione armata e conclude con il loro Re un trattato di pacificazione.

I due uomini operano ormai indipendentemente dalle direttive e dagli ordini di Londra. Si va creando quella situazione curiosa — una caratteristica nella storia inglese dell'ultimo secolo — per cui la conquista politica comunica sempre sulle orme degli uomini di affari.

Ed avviene un episodio che è squisitamente tipico, per giudicare ed interpretare quella mentalità britannica così violenta e lineare nelle sue mete, ma così pronta a nascondersi dietro il paravento delle ideologie quacchere.

Si ripete — lo abbiamo detto — l'episodio di Warren Hastings: coloro che lucrano sull'opera dei conquistatori, sono pronti a respingerà da sè qualunque responsabilità d'ordine giuridico e morale.

Suggestionato da un concorrente di Rhodes, Lo Benguele, Re dei Matabele, fa fatto pervenire a Londra una serie di piagnucolose lamentazioni, accusando Cecil Rhodes di avergli fatto firmare, per mezzo di Jameson, un documento di cui non poteva comprendere il testo.

Se un fatto simile accadesse oggi, si riunirebbe d'urgenza la Società delle Nazioni e Lloyd George pronuncerebbe — con quella sincerità che le Conferenze della Pace hanno dimostrato! — un lungo florito e notevole discorso sul libero arbitrio dei popoli...

Una salda alleanza

La protesta di Lo Benguele giunge fino alla Regina Vittoria. La grande Sovrana la trasmette con scrupoloso rispetto della Costituzione ai suoi Ministri che non possono — evidentemente! — restare insensibili al grido di dolore del Re cafro...

Soltanto...il Warren Hastings, reprimatore delle Regum di Oude, non aveva forse procurato tesori alla Compagnia delle Indie? E l'antico allievo di Oxford, divenuto dominatore dei distretti diamantiferi del Sud Africa, non accresceva ogni giorno laggiù il cerchio della potenza inglese?

Chamberlain si limita ad indirizzare gli un timido rimprovero formale...

Quando esso giunge a Kimberley, Cecil Rhodes e Jameson lo leggono attentamente sulla soglia della Residenza: lo leggono e lo « interpretano » come due inglesi devono interpretare lo scritto di un altro inglese.

Poi si guardano negli occhi. Quelli di Cecil Rhodes sono fermi e sereni; quelli di Jameson brillano di una maliziosa ironia.

— Ho capito — dice Rhodes. — Bisogna impadronirsi del Matabeleland ed estendere il dominio inglese fino allo Zambese. Ecco tutto.

Cecil Rhodes ha fatto una corsa a Londra: ha discusso con Chamberlain e con Lord Salisbury il suo piano politico.

Ed ha avuto carta bianca per creare la Compagnia inglese del Sud Africa, attribuendole su un immenso territorio tutti i diritti. Ferrovie, telegrafi, emigrazioni, commercio: in Gran Bretagna firma uno *chèque* in bianco al suo formidabile uomo di affari.

Ma...

Ma, laggiù, alle soglie del Transvaal, dove un popolo di coloni duri e pazienti ha fondato una Repubblica e si è dato un Capo della tempra di Kruger, cominciano ad accumularsi gli ostacoli sulla via dell'Impero.

Bisogna — per rimuoverli — non avere scrupoli, e l'uomo che non ne conosce si chiama Dollor Jameson. Egli forzerà la mano al suo capo...

Quando Rhodes ritorna in Africa, i due uomini si trattengono ogni giorno in lunghi conciliaboli. Il loro patto di alleanza è ormai inscindibile.

— Jameson — dice Rhodes — il Governo di Sua Maestà non consentirà a riconoscere il nostro operato se non quando sarà sicuro che noi siamo riusciti. Bisogna invadere il Transvaal, prendere Johannesburg, catturare Kruger. E' il solo mezzo di impedire a quest'uomo di creare noie all'Inghilterra, ed attraverso da parte dei tedeschi con cui va trescando.

— Daremo i mezzi.

— Lo avrete. Ma ricordatevi che io non so nulla e che voi siete un uomo capace di *doublejeu*.

I due uomini si stringono la mano, in silenzio. Tutto è detto. La grande avventura continua: per la gloria della Regina... anche se la Regina non sa.

Si susseguono giornate piene di vicende avventurose. Interi carichi di armi vengono contrabbandati in territorio boero — Cecil Rhodes non sa nulla! — e distribuiti ai coloni inglesi.

Contro è inquieta. Sente nell'aria l'odore degli avvenimenti che si preparano, e provvede a mettere in salvo le sue responsabilità formali.

Chamberlain telegrafa continuamente al barone Ercole Giorgio Robert Robinson, membro del Consiglio Privato della Corona, Governatore della Colonia del Capo e dell'Africa del Sud, per chiedergli di vigilare affinchè « Rhodes non commetta pazzie ».

ITALO SULLIOTTI.

(Continua).

Inverno precoce in Svizzera

Zurigo, 25 sera.

Da alcuni giorni soffia una tramontana pungente che anticipa l'inverno particolarmente nella regione montagnosa della Svizzera, dove sono segnalate forti nevicate.

Sul Pilatus sono caduti 50 centimetri di neve, sui monti dell'Appenzell e su quelli della regione di Friburgo dai 40 ai 50.

Alcune località della Svizzera interna sono piombate in pieno inverno.

Una leggera nevicata è caduta nelle ultime 24 ore nella regione superiore della Foresta Nera.

A Feldberg la temperatura è discesa a 3 gradi sotto zero. Lo strato di neve ha raggiunto uno spessore di dieci centimetri.

UN PERICOLOSO TRUFFATORE ASSICURATO ALLA GIUSTIZIA

Fugge dal letto d'ospedale ed è arrestato dopo lunghe ricerche

Il brillante passato truffaldino dell' "onesto,, impiegato

Milano, 25, sera.

Nell'agosto scorso il Comando dei carabinieri di Parma trasmetteva a quello della Compagnia esterna di Milano l'ordine di fare indagini allo scopo di arrestare un detenuto che era stato da quell'ospedale civile ove si trovava in attesa di un'operazione chirurgica. Si trattava del quarantaduenne Leopoldo Ciardelli fu Leopoldo, nato a Pieve Pelago di Modena, abitante a Firenze in Borgo dei Greci 21. Autore di una vasta serie di truffe in materia di automobili, compiute in varie città, il Ciardelli era stato alla fine arrestato e tradotto nelle carceri di Parma, in attesa dell'inizio del processo.

Poco tempo dopo il suo ingresso in carcere il detenuto era visibilmente malato e il medico carcerario, dopo una visita, aveva subito che doveva essere sottoposto senza perdere tempo ad un intervento chirurgico. Venne infatti trasportato dall'infermeria delle carceri all'ospedale, a cui vigilato dai carabinieri. Sul letto dell'ospedale, il Ciardelli si mostrò a volere che lo sorvegliavano abbastanza e molto sofferente. Doveva essere un trucco per allentare la sorveglianza cui era fatto segno e poter condurre a compimento il disegno da lui maturato.

La notte dell'11 agosto il malato si mostrò più sofferente del solito e parve assopirsi in preda a una grave prostrazione. Viceversa non s'era mai sentito tanto in forze e lo dimostrò quando, a notte alta, si accorse che lo vigilava, coderto anch'esso al sonno. Scese cautamente dal letto recando con sè la lenzuola, potè raggiungere una finestra che dava sulla strada, aprirla e calarsi. Quando il carabiniere si svegliò diede l'allarme; ma troppo tardi. Il Ciardelli era già lontano.

Dove era andato a finire, malato com'era? Ci deve essere anche un protettore dei malviventi perchè il fuggiasco ritrovò intera la sua salute, e non ebbe più bisogno di ricorrere ai sanitari. Venne a Milano, mutò nome e assetto, si diede l'aria di persona per bene, tanto che riuscì a collocarsi presso un'importante fabbrica di automobili della nostra città. Precisamente qui ieri sera, dopo prima della fine del lavoro, è stato sorpreso dai carabinieri finalmente riusciti a trovare le sue tracce.

Ufficiale inglese borseggiato da una combriccola di lestofanti

Milano, 25 sera.

Uno sconcertante incontro fece ieri sera sull'imbrunire il maggiore delle Forze reali dell'Aviazione britannica, Ferdinando West di Francesca, di 35 anni, nato a Londra ed abitante a Malta, il quale di passaggio nella nostra città, percorreva corso Vittorio Emanuele accompagnato dalla consorte. All'angolo di via Agnello gli si fecero d'attorno alcuni individui, a lui affatto sconosciuti, che senza dire una parola, lo circondarono, dandogli parecchi spintoni.

Quello strano e poco cortese assedio durò pochi istanti, poi gli sconosciuti si eclissarono fra la folla mentre il West, sapendo come il metodo dei borseaiuoli sia pressapoco uguale in tutte le parti del mondo, portava una mano alla tasca della giacca dove egli soleva tenere il portafogli. Questo era infatti scomparso, ma l'ufficiale se ne accorse in tempo per poter provvedere ad acciuffare uno dei colpevoli.

Riuscito ad identificare fra la ressa dei passanti uno degli impertoni che gli si era avvicinato, e precisamente il superiore della combriccola, il West incaricò la moglie di pedinarlo, mentre egli si affrettava ad avvertire un vigile urbano. Con l'intervento del sorvegliante si potè quindi ragginngere e arrestare il fuggitivo, che, condotto in Questura venne riconosciuto per un vecchio borseaiuolo internazionale: il trentaseienne Giovanni Bernacchia fu Pietro, abitante a Roma in via San Francesco a Ripa 65, soprannominato negli ambienti della malavita «Nerone».

Egli però era già riuscito a sbarazzarsi della refurtiva consegnandola a qualcuno dei suoi complici. Per fortuna la maggior parte dei valori di proprietà del West si trovavano nella borsetta della signora. Nel portafogli erano solo cento lire e alcuni biglietti da visita.

Frodatori audaci che finiscono alle carceri

Brescia, 25, sera.

Anche le centrali del latte sono talvolta esposte a frode ed alcuni audaci frodatori trovano mezzo annacquando il latte di truffare i consumatori denigrare la centrale e violare le leggi sanitarie. Incaricati di raccogliere il latte con un autocarro dai produttori andando a prenderlo alle cascine certi Pietro Berselini di anni 35 da Pisogne e Felice Latrini di anni 31 da Borgosatollo lo portavano poi alla centrale. Qui si eseguiva la verifica del latte e si piombavano i bidoni che i due distributori portavano poi alle rivendite ritirandone la ricevuta ma durante la sosta alla centrale, nel breve tempo fra la verifica e la piombatura i due riuscivano a collocare nei bidoni circa una cinquantina di litri di acqua sottraendone altrettanti al fatto che vendevano a contanti. Il giuoco non fuggì alla vigilanza dei funzionari della centrale i quali organizzarono un abile controllo e poterono cogliere i truffatori in flagrante.

L'opera del sindacalismo fra i lavoratori dell'industria della seta di Alessandria

Alessandria, 25, sera.

L'attività della Delegazione di zona del Sindacati Fascisti dell'industria, di Alessandria, è stata veramente intensa in questi otto mesi dell'anno 1931.

Il cameriere Carlo Conzani, che da anni esplica con amore la funzione di delegato, è riuscito a fare un'organizzazione totalitaria negli incritti ed attiere nelle attività. Particolarmente assiduo è stato l'interessamento dello Ufficio zona circa l'applicazione del sistema Bedeaux nella fabbrica G. Borsalino e Filio come intesa si è svolta l'opera di propaganda fra le masse attraverso assemblee di categoria, di stabilimento e di reparto. Dal 1.o gennaio alla fine di agosto sono state risolte dalla Delegazione ben 241 vertenze con un complessivo ricupero a favore dei lavoratori, di L. 125.963,80.

I corsi di istruzione premilitare

Roma, 25 sera.

Il prossimo ottobre avranno inizio in tutto il Regno i corsi di istruzione premilitare, in applicazione per la prima volta della Legge 29 dicembre 1930-IX, numero 1759, relativa alla obbligatorietà della istruzione stessa per tutti i cittadini a partire dal 1.o ottobre dell'anno in cui essi compiono il 18.o di loro età. Il Comando generale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, riuscito a superare le difficoltà di organizzazione, ha proposto che siano istituiti i corsi, oltre che in tutte le località nelle quali si effettuarono i corsi volontari l'anno scorso, in più di 800 nuove località.

I corsi istituiti assommeranno così a circa 8000 in tutto il Regno. Ad essi parteciperanno i giovani appartenenti a tre classi di leva — 1911, 1912, 1913 — per un totale di circa 1.250.000 iscritti.

Per la preparazione degli istruttori dei corsi premilitari sono stati effettuati brevi corsi applicativi della durata di 15 giorni, presso i vari Comandi di presidio militare.

Il sen. Bortetti si dimette da membro del Consiglio della Scala

Milano, 25 sera.

Il sen. S. Bortetti ha rassegnato in data odierna la propria dimissioni da membro del Consiglio dell'Ente autonomo della Scala.

Quarto Concorso Pronostici Indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

TAGLIANDO N. 2 - (2.a Settimana) — Spazi da lasciare in bianco

Campionato Italiano di Foot-ball
Domenica, 27 Settembre

Juventus-Napoli	....	p. 10
Ambrosiana-Torino	....	p. 9
Alessandria-Genova	....	p. 8

Cognome .....
Nome .....
Indirizzo .....

N.B. — *Questo tagliando dovrà pervenire alla « STAMPA » entro le ore ventiquattro del 26 Settembre*

AVVERTENZA. — Per ogni gruppo di partite ciascun concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno esclusi i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino e su cartolina postale.

L'aquila e l'avvoltoio

L'isola di Sant'Elena

SANT'ELENA, settembre.

Alla scuola d'Auxonne il luogotenente Bonaparte diciottenne, tracciava queste note su un quaderno di geografia:

« *Possedimenti inglesi in Africa - Capo Corso* in Guinea, piazza forte: a la sede di forte reale. - Sant'Elena, piccola isola... ».

La linea è interrotta: il resto della pagina è bianco.

Ventisette anni dopo, e quali anni, egli doveva riempire di sè la storia della « piccola isola » ignota. Essa sarà la tomba sua, per cinque anni e mezzo e prima della sua morte, per venti dopo.

E qualche cosa di funebre in realmente l'isoletta, sperduta a 1800 chilometri dalla terra ferma, tozzo blocco fabulare di basalto, la nera pietra dei sepolcri egizi, spinta a fiore dell'Atlantico su da un fondo di 5000 metri durante un immane sconvolgimento vulcanico, « una verruca sulla faccia dell'abisso». La vegetazione non s'annida che negli aspri solchi segnati dai torrenti, al riparo dell'alisseo implacabile, che satura di tiepida umidità, l'avvolge continuamente di nebbia, vi versa pioggie quasi incessanti.

Dal Porto di Jamestown, ove Napoleone sbarcava il 17 ottobre 1815, la strada (ora « Napoleon Road ») sale attraendo la rapidissima parete dell'altipiano di nord-est. Passa poi accanto al Cottage dei Briars, presso una cascatella, ridente e fiorito ancor oggi di alberi di lucca, rose, cedri, viti e granai come quando il prigioniero vi passò le prime sette settimane dall'esilio.

Procedendo, la strada sfiora quasi quella che fu la tomba dell'Imperatore e sbocca sull'altipiano di Longwood, squallido ed uniforme, coperto di scarsa erba con qualche ciuffo rosso e qualche sempreviso: pochi pini ed acacie gommifere, senza foglie. Essa corre quindi accanto a Hut's Gate, il villino abitato da Bertrand, il fedelissimo Gran Maresciallo, e giunge infine a Longwood (la House, la casa dell'esilio e della morte.

L'oceano s'apre ad est. A nord è un altipiano, un po' più mosso, il « Bosco morto », ove era l'accampamento di un Battaglione di guardia che Napoleone poteva scorgere dalla sua camera. Un posto di segnalazioni doveva, in quegli anni, riferire tutte le mosse del prigioniero al governatore, che risiedeva alla ridente Plantation, presso il Porto: « Il generale è in casa — ha oltrepassato il confine delle quattro miglia — è scomparso... ».

Questi « confini » rappresentavano le vere mura della prigione. Nel primo circuito di circa tre chilometri quadrati Napoleone era libero: di lì, ma sempre dentro al secondo di circa venti, non poteva uscire che scortato. Per non subire tale imposizione umiliante, egli non superò che raramente volte il primo limite, in calesse (in «sederia di Longwood era discreta) o a cavallo, come fece poco innanzi l'ultima malattia, quando la seconda zona era stata notevolmente allargata.

Prigionia ferrea, come si vede. E a renderla più tormentosa, s'aggiravano Hudson Lowe, il governatore « degli occhi di lana », come lo chiamò Napoleone, che nell'ossessione di una fuga, moltiplicava puerilmente le sorveglianze.

La casa di Longwood era stata costruita come fattoria nel 1795 dalla Compagnia delle Indie, proprietaria dell'isola: abbandonata in seguito a pronte disillusioni agricole, cadente, s'era ridotta a servire da stalla. Nel '15 fu rimessa alla bell'e meglio. Ma era sempre una pessima abitazione: a un sol piano, col tetto di cartone. Il muro coperto di tappezzerie grossolane, gli impiantiti di tavole mal connesse, insidiate dai topi e dall'umidità: la camera stessa dell'Imperatore in un certo punto fu invasa e guasta dalle acque.

L'edificio aveva la forma di un T: la gamba esposta a nord era costituita da una veranda, una sala d'aspetto e il salone, ove Napoleone volle morire dinanzi ad un mediocre busto di suo figlio recatogli da un marinaio. Costituivano la barra del T la camera da letto, ad est, il gabinetto da lavoro, la sala da pranzo e la biblioteca, ove i libri s'erano venuti accumulando via via, specie negli ultimi anni, quando, con cresciuta larghezza, si permetteva perfino il regolare arrivo del *Times*.

Napoleone era un rapido lettore, « leggeva col pollice », secondo la sua espressione. Un bibliotecario fungeva... il postiglione Saint-Denis.

Alla povertà della casa corrispondeva la mediocrità dell'arredamento, fornito in gran parte dal governo britannico. Napoleone, oltre il letto da campo « di Marengo », ove dormiva e spirò, aveva portato con sè quasi soltanto oggetti d'ornamento: quadri fiamminghi per lo più, (curiosine specialmente le tele e le miniature dei Re di Roma) e ricordi, tra cui l'orologio « sveglia » di Federico II, preso a Potsdam ultimo residuo, osserva uno storico, di tutte le sue conquiste! Il lusso era costituito sopratutto dall'argenteria, tra cui il ricchissimo servizio da tavola massiccio, fatto spezzare e vendere come protesta contro le tirchierie di Hudson Lowe, che lesinava sulle 200.000 annue assegnate per il mantenimento dei 50 abitanti di Longwood. E si noti che la vita nell'isola era carissima: un macchino valeva fino 75 lire e un uovo 11 soldi!

Quando nel maggio '21 gli ultimi pochi fedeli lasciarono l'isola la decadenza di Longwood House riprese. Asportati i ricordi, venduti i mobili, disperse la biblioteca, l'edificio abbandonato ritornò edificio agricolo. Le tappezzerie caddero ammuffite, nelle camere aperte al vento ed alla pioggia, alcuni muri furono abbattuti, nel salone si installò una macina da orzo, della camera da letto fu fatta una stalla.

Un soldato inglese vegliava però sulla tomba, nella valletta « dei gerani » che Napoleone stesso aveva designata ed ove era stato posto il 9 maggio. Tomba semplicissima, coperta da una lastra di pietra tolta ad una piattaforma d'artiglieria, circondata da un riparo di legno.

Nessun nome: eziandio Lowe che al nome di Napoleone si astenne per « Bonaparte ». Bertrand e Montholon avevano preferito la nullità.

Nel '40 Luigi Napoleone, presidente della Repubblica francese, ottenne di riportare a Parigi i resti del grande congiunto. La fossa rimase aperta. Gli affittuari di Longwood, che s'ingegnavano mettendo tasse d'entrata alle rose e spacciandovi liquori, vi rinnovavano via via la terra, che vendevano agli scarsi e creduli turisti.

Ma nel 1858, mercè una legge che il governo inglese votò in omaggio di Napoleone III, la Francia potè acquistare circa 13 ettari di terreno, comprendenti quelle memorie. Un ufficiale francese riparò la casa rifece le mura abbattute le rimpiazzò. La fossa fu chiusa con una pietra e circondata con un cancelletto di ferro.

E da allora la custodia continua, ma i custodi sono per la più soldati, che riparano le mura cadenti senza troppi scrupoli storici.

Longwood House si presenta ora come un casino da caccia deserto. Una balaustra di legno, un altarino coperto di tela azzurra, un busto sono tutto quanto si vede nella camera della morte. E la rovina cresce.

Ma, pare, la Camera francese non vede di buon occhio neppure il mantenimento di 2000 lire annue assegnate al conservatore.

Del resto lo scalo di Jamestown è sempre più abbandonato dalle grandi linee moderne di navigazione.

Ieri turisti, rarissimi quelli francesi. Soltanto nel 1902 si ebbero quasi 4000 firme di visitatori. Erano in gran parte deportati nell'isola anch'essi ieri.

T.

Le strane vicende di un'attrice inglese

Parigi, 25 sera.

I lettori ricorderanno forse il rumore fatto attorno alla misteriosa aggressione di cui pretendeva essere rimasta vittima, nell'elegante appartamento che essa occupava al quarto piano di un immobile della via Montpensier, una nota attrice inglese, Miss Villette Kershaw. Questa era stata trovata la mattina, dalla sua cameriera, addormentata sul letto con il volto coperto da un asciugamano, che però non recava traccia di nessun narcotico. Ma il buco misterioso, che si era impadronito di parecchie migliaia di franchi che l'attrice aveva nella sua borsetta, e che doveva essere entrato dalle finestre che danno sul giardino del Palace Royal, lasciate aperte, le aveva rinchiuse, ciò che escluda che se ne fosse andato per la via da dove avrebbe dovuto giungere; ed era scomparso misteriosamente, poi che la portinaia non aveva, durante la notte, aperto a nessuno.

Miss Villette Kershaw, intorno alla cui avventura il silenzio si era ristabilito, torna ora a far parlare di sè. Essa dirigeva una Compagnia di cui era l'attrice principale e che rappresentava in un teatro della via Caumartin una adattazione inglese della « Maya ». Orbene essa ha inscritto Parigi insalutato ospite, lasciando alcuni dei suoi attori non pagati ed i suoi compatrioti inglesi, venuti per applaudirla ieri sera, costernati davanti alla porta chiusa. Miss Villette Kershaw, che si trovava in una situazione finanziaria abbastanza imbarazzante, avrebbe perduto la testa causa la brusca caduta della sterlina

Pittore che muore dipingendo

Parigi, 25 sera.

Si annunzia da Saint Brieuc che il pittore Augusto Mathisse è morto nella sua proprietà della Cordaria, nell'isola di Brehat, seduto nella sua poltrona davanti ad un quadro che stava terminando. Da 35 anni egli soleva frequentare l'isola. Il pittore Mathisse aveva 70 anni.

Pronto, chi parla?

La rubrica « Pronti chi parla » ha incontrato fra i nostri lettori grande favore. Questo deduciamo dalle lettere che ci giungono e che a noi si rivolgono colle più strane domande, con i quesiti più impensati, con i problemi vecchi di secoli di cui ci si chiede la soluzione. Continueremo a rispondere pubblicamente ai nostri lettori di quando in quando, allorchè le lettere saranno di vecchio sul nostri tavoli e le domande rivolteci potranno offrire una risposta interessante per tutti.

Incominciamo oggi, aprendo a caso qualcuna delle lettere giacenti.

* * *

Il signor A. P. di Asola ci chiede: Quanti giornalisti ci sono in Italia? E quanti giornali? E fra questi, quanti quotidiani e quanti periodici?

La domanda non è semplice ed è quasi impossibile dare una risposta precisa.

I giornalisti professionisti nona in Italia 4006: in questo numero sono compresi i giornalisti iscritti agli Albi professionali, i praticanti e i pubblicisti. Questi ultimi non potrebbero di rigore chiamarsi professionisti, poichè non appartengono all'Albo. Nel numero citato sono compresi anche i giornalisti corrispondenti da Roma di giornali esteri, i quali sono sindacati in un organismo a parte: la Associazione della Stampa Estera.

I giornali quotidiani sono in Italia un centinaio. I periodici, politici, tecnici, letterari, artistici, ecc., superano i cinquemila.

* * *

La signorina E. B. (via Roma, Torino) ci scrive: « Mi è accaduto di leggere su di un giornale il nome del Generale Nogi. Chi è stato e perchè è celebre? ».

Il barone Maresuke Nogi fu un eroico generale giapponese, nato ad Osaka nel 1849 e morto a Tokio nel 1912. Tutta la sua vita fu un continuo canto d'eroismo. Generale nel 1885, comandò una armata nella terribile guerra cino-giapponese del 1894. Ma la gloria maggiore il generale Nogi si conquistò nella guerra russo-giapponese del 1901. A lui si deve la caduta di Port-Arthur, dopo una cruenta battaglia in cui da ambedue le parti si compirono prodigi di valore. Morì colla sua diletta sposa per kariki, nell'istante preciso in cui il corteo funebre dell'Imperatore Mutsuhito usciva dai Palazzi imperiali.

Il nome del generale Nogi è perciò tutto il mondo e rappresentò l'anima eroica e fiera del vecchio Giappone, teneramente annidato al suo Mikado e alle millenarie tradizioni della razza.

* * *

Un'altra signorina, Iole N. N. di Alessandria, ci chiede in spiegazione e la paternità di alcuni famosi versi. La accontentiamo di buon grado.

« Noi leggevamo un giorno per diletto... ». *Verso dell'episodio di Francesca dell'Inferno di Dante (canto V, verso 127). Il racconto di Francesca, a cominciare da questo verso fino all'altro:* « Quel giorno più non vi leggemmo avante... », *fu messo in musica da Gioacchino Rossini per desiderio di Lord Vernon e a lui dedicato.*

« Noi morirem, ma non morremo inulti... ». *Verso della Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso (canto II, ottava 66).*

« Pape Satan, pape Satan, aleppe... ». *Altro verso di Dante (Inferno, canto VII, primo verso), la cui interpretazione è stata oggetto di infinite controversie che non è possibile riferire qui per esteso. La spiegazione più plausibile è quella di Emilio Lorenzo: che essa derivi dall'arabo: Babu Scitan, aleppe (è la porta di Satana, fermati).*

« Noi siam vigliacchi... ». *Celebre invettiva di Lorenzo Stecchetti in Postuma, contro la vita politica del suo tempo.* « Ma noi giacciamo nauseati e stracchi — Senza un affetto in cuore, sul reo istume — Di questa sozza età. Noi siam vigliacchi ». *Stecchetti scriveva questi versi nel 1877. E non aveva torto.*

* * *

Roberto F. di Asti ci rivolge una curiosa domanda: « Chi sono le donne navajo »?

Le donne navajo sono le femmine degli uomini navajo. I Navajos sono una delle varietà in cui si suddivide la razza indiana nord-americana. I Navajos sono attualmente in cerca continua e vivono in una riserva che è loro stata concessa dalle autorità del Nuovo Messico. La riserva dei Navajos è molto vasta e supera in superficie lo Stato dell'Ohio. E' questo un popolo con spiccate tendenze artigiane. Gli uomini fabbricano articoli di argenteria, le donne tessono a mano bellissime coperte. Il terreno donato ai Navajos nel Nuovo Messico è un vero paradiso terrestre. Abbonda di tutti i prodotti della terra ed ha ricchi giacimenti minerari.

* * *

Il maestro L. M. di Voghera chiede alcuni schiarimenti sull'opera « Nina pazza per amore ».

Non potendo dilungarci in materia, ci limitiamo a brevi cenni. « Nina pazza per amore » *è un'opera musicale di Pietro Antonio Coppola, rappresentata la prima volta al teatro Valle di Roma il 14 febbraio 1835, e in Francia, a Parigi, al Teatro Italiano, il 6 maggio 1854.*

Esiste un'altra opera musicale colla stessa litola, di Giovanni Paisiello, rappresentata la prima volta al teatro di Corte a Caserta nell'estate del 1789 e la prima volta in Francia, a Parigi, nel Teatro Feydeau, il 4 settembre 1791.

E per oggi, basta.

Muro di cinta o rete metallica

R. B., Alba. — *L'esistenza di una semplice rete metallica, ancorchè sostenuta da pali interrati e fermati in cemento, non costituisce il vero muro di cinta di cui parla l'articolo 870 del Codice Civile e che avrebbe obbligato il vicino o ad acquistare la comunione del muro o a fabbricare alla distanza di tre metri da esso. Perchè esistesse tale vincolo, si sarebbe quindi dovuto costruire, invece della rete, un muro di cinta. Allo stato delle cose, ella non può costruire il muro di cinta sul confine, nè può domandare la comunione del muro del vicino, perchè questo dista più di un metro e mezzo dalla linea di confine. Volendo costruire il muro di cinta, deve erigerlo alla distanza di tre metri del muro del vicino, cioè ad un metro e cinquanta centimetri dalla linea di confine. Poichè ciò evidentemente non le conviene, otterrà il suo scopo rivestendo la rete metallica di chiusura del suo giardino con piante rampicanti a fitta fogliame, che ha diritto di piantare, purchè non oltrepassino la altezza della rete.*

Licenziamento delle domestiche

F. B., Acqui. — *Nessun diritto ad indennità di licenziamento spetta alle persone di servizio. Esse non possono fruire delle disposizioni della legge sul contratto d'impiego privato, che riconosce tale diritto, perchè non sono considerate come impiegate bensì come salariate. A favore del lavoratore la Carta del Lavoro, che fissa le norme fondamentali morali e giuridiche dello Stato Corporativo, afferma bensì il diritto, in caso di cessazione dei rapporti di lavoro per licenziamento senza sua colpa, ad una indennità proporzionata agli anni di servizio, ma a questa affermazione di principio non ha fatto seguito alcuna disposizione di legge in favore delle persone di servizio. Nell'interesse di questo provvedono invece le leggi relative alla previdenza sociale.*

Tende un'imboscata al figlio e lo riduce in fin di vita

Guimosa, 25 sera.

Un grave fatto di sangue è avvenuto a Gagliano Aterno. Circa quaranta giorni fa, dopo vari anni di permanenza nell'America, ritornava presso la famiglia l'agricoltore Pietro Pezzicchi, di 52 anni.

Ieri mattina, con un carretto, è in compagnia di un ragazzo di una decina di anni, il Pietro si è recato in certe sue proprietà, in contrada Cerselle Colonari. Verso mezzogiorno, mentre faceva ritorno verso casa, a circa due chilometri dal paese, il giovane è caduto in una imboscata. Insaputi dal padre, che si era appostato dietro una siepe, il vecchio, armato di un fucile a grosso pallettole, si apprestava a raggiungere il figlio, ha lasciato partire un colpo, che ha raggiunto il disgraziato al capo. Trasportato all'ospedale, il ferito veniva ricoverato in pericolo di vita.

Seguendo la Cronaca

L'inutile acquisto all'estero di prodotti fabbricabili in Italia

Al giusto rilievo fatto in proposito dalla Stampa, per quanto riguarda le importazioni di pneumatici, la **S. A. Michelin Italiana** tiene a porre in evidenza che, di fronte alle importazioni di pneumatici dall'Estero che furono nel 1930 di . . Ql. 27.789 l'esportazione dall'Italia fu di Ql. 71.257 e di questi ben . . . . . Ql. 57.418 di esclusiva produzione Michelin. Essa l'81 % di tutta l'esportazione italiana.

Ciò vuol dire in altre parole che, con la produzione dei propri Stabilimenti di Torino e Trento, la **S. A. Michelin Italiana**, oltre a coprire la richiesta del mercato interno, partecipa per oltre 3/4 al totale quantitativo di pneumatici esportato dall'Italia; che essa da sola esporta più del doppio di quanto importato in Italia da tutte le marche estere; che mercè la sola sua esportazione, quattro volte superiore a quella di tutte le altre fabbriche italiane prese insieme, la Bilancia commerciale dei pneumatici è in forte attivo a tutto vantaggio dell'Economia Nazionale.

PALETOTS SIGNORA
Principesse e vestiti maglia
Assortimento eccezionale delle ultime creazioni per l'imminente stagione, a prezzi minimi. Visitate la
Ditta Leopoldo Grasso
via Garibaldi 5 (ang. via XX Settembre)
Troverete certamente il modello che aggrada, in tessuto morbido e fine, ed a prezzi finora mai praticati. Continui arrivi di maglierie per signora e per uomo, coperte lana, biancherie.

I progressi della « Merveilleuse »
da quando è passata nel nuovo grandioso palazzo di via Cavour 15, sono stati giganteschi. La perfetta e moderna disposizione dei laboratori e dei negozi, l'accurata organizzazione permettono a questa grande Casa di confezioni per signora di eseguire l'abito su misura, con una perizia, con una prontezza, che hanno già dato le maggiori soddisfazioni alle gentili clienti.

MOBILI — 130 CAMERE
VENDITA SPECIALE
Si è iniziata, per **restauro locali**, una vendita eccezionale di camere da letto e da pranzo, cucine, entrate, mobili scioltì a *prezzi realmente insostenibili* dalla concorrenza. Approfittatene e visitate l'esposizione. **Fabbriche Mobili Actis Dana**, via Isaligo 36, tram 5 (ferm. Lancia, Borgo S. Paolo).

La nostra Società si scioglie:
liquidiamo tutte le nostre merci a prezzi ridottissimi. Gradiremo una vostra visita nei nostri negozi di Piazza San Carlo 1. Ne avrete soddisfazione. Siamo la Società O. Redi e Figli, che anticipatamente vi ringrazia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GHERSI: « Fra Diavolo » (tenore Tino Pattiera) e cartoni - « La rana innamorata ».
VITTORIA: « Arcipelago in fiore », M. [illegible].
ITALIA: « L'afferratore », Charlotte Susa.
EPLENDOR: « Quo vadis? », Emil Jannings.
Lunedì: « Dinamite » capolav. di De Mille.
IDEALI « Sigfrido » « Nuova allieva sonora.
ALPI: « Verso la Siberia » « Successo.
STATUTO: « Al Cafone e C. » e short.
SOSSA: « I miserabili » di V. Hugo.
SAVOIA: « L'ondata del terr. » e cart. anim.

SALONE GHERSI
Oggi *première* del film cantato e parlato in italiano
« FRA DIAVOLO »
il popolare e leggendario eroe napoletano è il protagonista di questa romanzesca vicenda interpretata dal celebre tenore del Metropolitan di New York *Tino Pattiera*, degnamente coadiuvato da *Madeleine Braville, Pierre Magnier* e *Armand Bernard*, il famoso *Planchet*. Direzione artistica di Mario Bonnard.
Seguiranno i cartoni animati « La rana innamorata ».

Dove si ride di gusto?
Alla STATUTO, con CHARLOT!
Continui esaurirti con *Al Cafone e C.* e con lo « short » sonoro *Animal dancing*. Fuori programma: *L'incontro dello Zeppelin col Malighin al Polo Nord.*

All'ALPI la ripresa di:
« VERSO LA SIBERIA »
è stata salutata da un foltissimo accorrere di pubblico e ha rinnovato i recenti clamorosi successi.

CINEPALAZZO
« ANIMA E CORPO »
con « *Charles Farrell - Elissa Landi* »
Prossimamente: AFRICA PARLA!
L'opera sbalorditiva dell'Epoca.

I corsari della guerra

L'"Emden„ nave della leggenda

Agli ordini di Von Muller, equipaggiato da uomini risoluti ad affrontare qualunque destino, l'incrociatore tedesco correva solitario gli oceani, seminando il terrore e la morte

Rapida e sottile come uno squalo, una piccola nave da guerra, fiava a tutto vapore, negli ultimi giorni d'agosto del 1914, sul mare intenso d'azzurro sfarzo, delle grandi e piccole isole ond'è formato l'arcipelago della Sonda.

Le tre ciminiere impennacchiate di fumo, i due alberi eretti a poppa e a prora, la sagoma caratteristica appena affiorante come una striscia di biacca sul dorso delle onde, avrebbero lasciato facilmente indovinare ad un intenditore la classe, la velocità, l'armamento del corsaro imperiale.

Era l'« Emden »: un incrociatore di 3600 tonnellate, portante 10 cannoni da 105, otto da 52 e due lanciasiluri. Nelle migliori condizioni poteva fiare alla velocità di 25 nodi (46 chilometri l'ora).

Agli ordini del comandante Von Muller, equipaggiato da uomini risoluti ad affrontare con maschia serenità qualunque destino, l'incrociatore teneva il mare già da qualche settimana, correndo solitario degli Oceani.

Dove andava?

Carlo Von Muller

Audace fino alla temerità, sicuro della sua bella nave e dei suoi uomini devoti oltre la vita, Carlo Muller — il più veloce cervello dei tempi nostri — s'avviava a giocare una partita ardimentosa fino all'inconcepibile.

Costeggiando le isole di Giava e di Sumatra lungo il loro contorno meridionale, nei primi giorni di settembre l'« Emden » giungeva nel Golfo di Bengala, in acque britanniche vigilate dalle basi navali del nemico.

I bastimenti mercantili che lasciavano il delta del Gange volgendo la prora all'Europa, partivano senza preoccupazioni, sicuri di non subire molestia lungo la rotta proietta da ogni parte dai cannoni inglesi.

Fiduciosi al pari di tutti gli altri lupi di mare, anche il capitano dell'« Indus », un grosso « cargo », (nave da carico) di quasi quattromila tonnellate, era salpato tranquillamente da Calcutta con il provvidenziale di una lunga traversata regolare. Invece, non appena uscito nella vastità del golfo, l'equipaggio del « cargo » scorgeva lontano sull'immensa distesa ondosa una piccola macchia bianca. Bastò che l'ufficiale di quarto guardasse, per qualche istante col cannocchiale, perchè un'imprecazione sorda gli uscisse dalle labbra convulse.

— Maledizione! I Tedeschi!

Una gara di velocità si impegnò immediatamente sullo stesso azzurro. Visto di bordo, l'« Indus » forzava le macchine cercando di raggiungere il porto, ma le sue eliche non potevano competere con quelle dell'avversario che guadagnava terreno a vista d'occhio. Un colpo a polvere decise il capitano del « cargo » a fermare la sua povera nave.

Uno scambio di bandiere fiammeggiò sull'albero di prora dell'« Emden ». Von Muller si offriva cavallerescamente di prendere a bordo l'equipaggio dell'« Indus » prima d'affondare il piroscafo. Poichè non rimaneva altra risorsa, i marinai inglesi, — calate le scialuppe — dovettero trasbordare sull'incrociatore germanico che frattanto aprì il fuoco. Bastarono pochi colpi perchè il « cargo », colpito alla linea d'immersione, colasse a picco in un vasto gorgo spumoso.

Ripresa la crociera, l'« Emden » non mancò d'altri incontri fortunati. In quattro giorni ben cinque piroscafi: il « Clan Matheson », il « Killin », il « Troilbee », il « Levant », il « Diplomat », seguirono l'« Indus » negli abissi del golfo bengalino. Prima di ogni affondamento, von Muller aveva cura d'inviare gli equipaggi a bordo del suo incrociatore dove gli ospiti contro voglia aumentavano fino ad occupare tutto lo spazio disponibile.

Le imprese dell'« Emden »

Un po' alla volta, l'« Emden » si andava popolando di marinai britannici. Dopo l'ultimo trasbordo non c'era più posto nemmeno in coperta.

Frattanto una nuova preda: il « Kaiping », si presentava a tiro. Questa volta dopo il solito colpo a polvere, von Muller si accontentò di far ammainare la sua nave dagli intrusi, mandandoli a bordo del « cargo » che lasciò libero di continuare la rotta.

Poco dopo, l'« Emden » fermava il piroscafo greco « Pontoporos », dal quale si faceva servire di combustibile. Rifornite le carboniere, l'incrociatore si affrettò a lasciare i paraggi di Calcutta dove la sua presenza era ormai nota ai levantini dal « Pontoporos » agli inglesi del « Kaiinga ».

Volta la prora a levante, il 23 settembre, il corsaro inafferrabile, terrore di tutto il golfo, si presentava innanzi a Hongkong.

Bastò che i semafori costieri avvistassero da lontano la sagoma snella dalla bianca nave-fantasma perchè tutti i piroscafi mercantili ormeggiati alla foce dell'Iravadi, rinunciassero a levare le ancore per parecchie settimane.

Chiamate dalle stazioni radiotelegrafiche, decine e decine d'incrociatori britannici, e francesi convergevano da tutti i mari, vicini e lontani, a dare la caccia alla rapida nave di Von Muller. Intrepido fino all'inverosimile, il comandante dell'« Emden » volle tentare un colpo sbalorditivo.

Mentre le acque erano battute per ogni verso dai suoi nemici, il corsaro le attraversò con una bellarda indifferenza puntando su Madras. Altri quattro « cargo »: il « Tunisia », il « King Lud », il « Foyle », e il « Liberia », cannoneggiati dal fantastico incrociatore bianco sulla rotta, s'inabissarono col loro carico. Gli equipaggi al solito, vennero cavallerescamente ospitati dall'« Emden » che poi fermò il piroscafo « Bryfodale », lasciandolo libero dopo averli fatto trasbordare i marinai dei bastimenti affondati.

Fermata la cannoniera « Buresk » dalla quale si fece rifornire di combustibile, Von Muller continuò a dirigersi tranquillamente verso la costa del Coromandel.

Estesa ad anfiteatro lungo la riva per non meno di dodici chilometri, Madras è superba metropoli del Karnatik che gl'inglesi hanno saputo trasformare in un centro commerciale e intellettuale di prim'ordine.

La voce del cannone

Per quanto il suo porto non sia nè vasto nè profondo, tutti i piroscafi di transito fanno scalo a Madras, ammirandola di un fervore continuo. I sontuosi edifici, del « quartiere bianco » chiusi entro la splendida cornice di giardini lussureggianti, offrono un colpo d'occhio incantevole, contrastante col sudiciume caratteristico dei rioni indigeni, rinserrati ancora entro una muraglia severa. Europei, indù, negri, arabi, armeni, ebrei compongono la popolazione innumerevole della metropoli dove affluiscono tutte le favelle del mondo, dove tutti i costumi si confondono in un quadro fantastico, sotto il cielo intriso di luce abbagliante. Patria degli emigranti orientali, vera « Corte dei miracoli » della India misteriosa e gigantesca, Madras più ancora che per la sua « Università », per l'Osservatorio meteorologico, e per l'Orto botanico, è celebre perchè di là partono a frotte innumerevoli i cercatori di fortuna: fachiri, incantatori di serpenti, giocolieri, saltimbanchi, suonatori, girovaghi, vagabondi ed accattoni.

Non appena la fama delle gesta dell'« Emden » cominciò a diffondersi nel Bengala, terrorizzato la metropoli si era armata di una batteria, servita da volontari, tutti buoni cittadini quanto cattivi artiglieri. Volle il destino che essi dovessero levare la loro voce nel clangore orrendo della guerra mondiale.

Poichè gli ardori del giorno tropicale vi si fanno sentire con violenza eccessiva, nelle regioni meridionali della India, la vita incomincia quando nel cielo rasserenato, le stelle fosforescenti incendiano le loro luminarie fantasmagoriche.

Quella notte, Madras — ben lontana dal sospettare quanto stava per accadere — riposava secondo il solito dello stremabettare delle automobili, accompagnato dai mille rumori discordi della veglia indigena.

D'un tratto, il frastuono cessò d'incanto. Dell'immenso alveare umano si era diffusa, ruggito breve di una lunga gola di bronzo arrovesciato, la voce dominatrice del cannone.

Al primo, altre colpi tennero dietro, seguiti dallo scoppio dei proiettili, e dal crollo degli edifici bersagliati. Prendendo di mira i depositi di nafta, l'ufficio postale, la stazione ferroviaria, l'« Emden » bombardava la città dove, parve di terrore, fiumane di genta di ogni razza correvano in tutte le direzioni, urlando e calpestandosi.

Nel panico infernale, i volontari della batteria penarono non poco a raggiungere i loro cannoni. Finalmente tutto fu in ordine. Lontano sul mare striato di vaghe opalescenze, l'incrociatore bianco, i funebri accesi, s'avvolgeva ad ogni salvo, di nubi sanguigne.

La batteria costiera cominciò il tiro. Ai primi colpi, l'« Emden » spense le luci di bordo, s'allontanò nella notte, senza subire alcuna avaria.

Per quanto la stazione radiotelegrafica di Madras fosse già all'opera per chiamare le navi da guerra incaricate della caccia al corsaro, Von Muller non si allontanò. Filando al largo dalla costa qualche giorno dopo l'incrociatore audacissimo si presentava innanzi a Pondichery, la capitale del piccolo possedimento francese del Coromandel.

Dopo quest'altra bella, però, il comandante prese il largo, scorrazzando nell'Oceano Indiano.

Altri piroscafi inermi capitarono a buon tiro delle artiglierie dell'« Emden ». Anzitutto un piroscafo « cargo »: il « Pou-Rabbet » di 473 tonnellate. Poi il « Clan-Grant », l'« Oxford », il « Ben More », il « Kil-Kana », il « Saint Egber »... Da ultimo la più grossa preda: il « Trotlus » di oltre settemila tonnellate.

L'« Emden » cominciava a diventare leggendario. Gli equipaggi salvati prima degli affondamenti e lasciati liberi sui piroscafi, dovevano, tutti trasbordare, abbandonandosi alla fantasia superstiziosa caratteristica della gente di mare a proposito del loro breve soggiorno sulla nave bianca dai corsari inafferrabili, raccontare assurdità ingenue e ridicole. Pareva davvero però, che uno strano incomprensibile proteggesse Von Muller ed i suoi fedeli, rendendo invisibile il loro incrociatore ancor a metà varchi, inseguito lungo tutte le strade azzurre.

Ben settanta navi da guerra, britanniche, francesi, russe e giapponesi davano la caccia al corsaro nelle acque del Bengala, di Colombo, della Sonda, eppure l'« Emden » riusciva a rifornirsi di viveri e di carbone, a fermare i piroscafi, a continuare le sue gesta, che accrescevano di settimana in settimana il tonnellaggio perduto dagli Alleati.

Quanto sarebbe durata ancora la spaventosa crociera del corsaro inafferrabile?

Tutti se lo chiedevano con angoscia: a Calcutta come a Sidney, a Colombo come a Melbourne, e nessuno poteva formulare una risposta in qualche modo fondata.

Rinunciando il più possibile a trasmettere per proprio conto e rimanendo invece sempre in ascolto, i radiotelegrafisti dell'« Emden » intercettavano i messaggi che si scambiavano le navi dell'Intesa. Le scarse informazioni raccolte con questo mezzo furono le sole che per settimane giovarono all'intrepido comandante, nelle attuare le sue gesta sempre riuscite.

GIOTEL

Esce dalla propria bara e torna a casa in « taxi »

Vienna, 25, sera.

Le persone riunite ieri a Bucarest attorno alla bara del commerciante Vassili Sellier hanno visto, ad un tratto, il coperchio della cassa sollevarsi ed apparire lo Sellier, il quale, seduto, si mise a contemplare la scena. Non descriveremo il terrore dei parenti ed amici e gli svenimenti delle donne. Il commerciante risuscitato sentendosi in ottime condizioni di salute, ha giudicato superfluo l'ulteriore permanenza nella bara, ed è tornato a casa in un *taxi*.

DI AULA IN AULA

Ruba un bel cavallo per procurarsi da mangiare

Il 15 luglio scorso si presentava ai carabinieri di None, l'agricoltore Giuseppe Bosco fu Pietro, nato a Volvera nel 1904, denunciando che verso le ore 13 di detto giorno, ignoti ladri gli avevano rubato un cavallo che teneva attaccato ad un albero sito in un suo fondo nei prati del bosco del Comune di Airasca.

In seguito a tale denuncia i carabinieri iniziavano attive indagini che portavano ad accertare che la sera del detto giorno in cui venne consumato il furto, verso le ore 23 un individuo che conduceva a mano un cavallo, corrispondente ai connotati di quello rubato al Bosso, aveva chiesto di indicargli la strada che da Castagnole Piemonte porta a Moncalieri.

E difatti in quest'ultima località veniva arrestato l'autore del furto, che risultava essere tale Antonio Marini di Umberto, nato a Pianezza, di 25 anni, senza fissa dimora, venditore ambulante, e sequestrato il cavallo, che veniva riconosciuto dal Bosso di sua proprietà.

Il Marini è comparso stamane davanti ai giudici della VII sezione (Presidente il consigliere d'Appello conte cav. Ferdinando Pinelli, giudici cav. Antonelli e cav. Cornaro; P. M. il sostituto Procuratore del Re cav. Quinto, cancelliere cav. uff. Lucito, ufficiale giudiziario Gabetti), difeso d'ufficio dall'avv. Flaviano Viancini. Egli ha ammesso senz'altro di essersi impossessato nelle campagne di Volvera, di un cavallo che era stato abbandonato al pascolo senza custodia e che ritenne a Moncalieri aveva cercato di vendere il cavallo a tale Toso, che però non volle stipulare il contratto. Il cavallo fu quindi da lui trattenuto fino a quando fu tratto in arresto dai carabinieri. Egli ha aggiunto che aveva rubato il cavallo per procurarsi di che mangiare.

— Bel modo di procurarsene! Perchè non vi mettete a lavorare seriamente? Siete giovane e robusto, in condizioni quindi di poter lavorare e guadagnarvi onestamente di che vivere...

L'imputato si è stretto nelle spalle: pensava, forse, che è meno duro... rubare che lavorare.

La parte lesa Giuseppe Bosso ha narrato che il giorno 15 luglio 1931 si recava in un fondo di sua proprietà sito in regione Sicchi di Airasca.

— Colà giunto — egli aggiunge — slacciai il cavallo dal carro e lo attaccai ad un albero. Circa le ore 13, unitamente ai miei famigliari mi allontanai dal luogo ove si trovava il cavallo per andare a far colazione; dopo circa mezz'ora, ritornato sul posto mi accorsi che il cavallo non c'era più. Mi recai subito dai carabinieri a denunciare il furto: dai militi seppi che il cavallo si trovava presso la stazione dell'arma in Moncalieri. Recatomi colà ottenni la restituzione dell'animale.

Il P. M. cav. Quinto ha chiesto la condanna dell'imputato a tre anni di reclusione ed a trecento lire di multa, ed il Tribunale, dopo una breve arring

Il quadro

— Oggi!!... — esclamò stupefatto Alessandro rimanendo con il pennello a mezz'aria. — Proprio oggi... così sui due piedi?

Il pennello, tinto di carminio, gli sfuggì di mano e schizzò sul pavimento una piccola macchia sanguigna.

Ella, accovacciata nuda sul materasso, balzò in piedi piena d'ira. Nel moto repentino una ciocca dei lunghissimi capelli si sciolse e le guizzò per le spalle come una serpe.

— Oggi!... Oggi!... — gridò — Anzi: subito! Sai che significa subito! Ebbene: subito! — E raccattate le vesti sparse un po' ovunque cominciò febbrilmente a vestirsi.

Era stato così futile il motivo della discussione, ed era così poco adatto a giustificare l'improvvisa decisione della modella di volersene andare così sui due piedi che Alessandro, sull'attimo, non seppe cosa rispondere.

— Ma... ragiona — disse poco dopo, sempre più stupefatto ed incredulo, scostandosi dal cavalletto e movendo verso la modella. — Ragiona Eleonora!... Non c'è nulla che giustifichi la tua decisione... Non so in che modo posso averti offesa ma comunque, se per sbaglio...

S'interruppe. Con le mani sulle calze che aveva infilate e che stava lisciando, Eleonora lo guardava ora negli occhi con un sorriso così ironico mordace e continuato, che pareva volesse dire al pittore:

— Parla! Parla poveretto!... Tanto mi fai ridere...

Alessandro inghiottì saliva e tornò sui suoi passi.

Il sorriso di Eleonora era il sorriso di tutte le donne ch'egli avvicinava. Sorriso più offensivo di un insulto e più amaro di uno scherno. Era anzi, ad egli lo sapeva, precisamente di scherno: per quella sua piccolezza gracile e ridicola, per quegli occhi statici e incolori che mai avrebbero lasciato supporre in lui l'artista.

Raccolse il pennello, deposo la tavolozza, e nel guardare il quadro che gli costava tante fatiche e che ora minacciava di rimanere incompiuto si sentì il cuore a stringere. Mormorò lentamente, quasi sillabando:

— Senti Eleonora!... Tu sei padrona d'andartene quando ti aggrada, è vero... Ma ora, considera: il quadro è quasi ultimato o poi.... — chiuse gli occhi — e poi la gloria — disse con uno sforzo.

Ella, per tutta risposta, si mise a ridere forte. — E che m'importa a me della tua gloria! — rispose tradendo l'acredine. — Vivo io forse della tua gloria?

— Gloria, Gloria... — egli pensò. — Un po' di polvere d'oro... un sogno... una nuvola... un'illusione. Pretendere che gli altri vivano di una nostra illusione?

Mentre riflelteva si sentiva smarrire. Tutta la vita uncinata lì, a quell'illusione, ed ora essa si sfaceva come una bolla di sapone che scappa. Gli parve che qualcosa venisse proiettato dalla finestra e s'infrangesse, giù sulla strada, con un tinnio sonoro di cocci. Mormorò: — Già... che deve importare a te, della mia fama? Tu fai la modella. E non ti preoccupi d'altro.

Tacque. Tacquero. Il campanile della chiesa delle Grazie battè le ore. La sirena di una fabbrica empì l'aria di un acutissimo sibilo. Altre sirene risposero da diversi punti della città trapanando il cielo arroventato e lasciando degli echi metallici che si propagarono all'infinito, degradando poi lentamente sino al nulla.

— Le cinque!... — ella esclamò simulando. — Dov'è la mia sottana?...

Egli la seguì con lo sguardo e non si mosse, non disse parola. Via via che la modella si vestiva egli sentiva accrescere in sè l'odio, la stupefazione e l'angoscia.

— Dove troverò una modella così? Con dei capelli simili? Con un incarnato così bianco e vivido che sembra che sotto la pelle ci sia una leggera patina d'oro!... Se se ne va, non ritornerà più... è certo... Ed il quadro rimarrà incompiuto.

Lo sguardo, ancora una volta, gli cadde sul quadro che giaceva sul cavalletto. Ebbe un moto d'orgoglio. Non era un grande quadro « La vittoria di Pan »? Non avrebbe data la fama, la gloria, a chi l'aveva dipinto?

In un groviglio di pampini e di tralci, in un'ombra verde-violacea appena schiarata dall'ultimo sole, una giovane donna giaceva seminuda, con i segni del terrore e della morte sul volto, sotto il dio agreste che, ebbro di una gioia feroce, l'allacciava freneticamente.

I pampini strappati, i tralci schiantati; di Pan gli occhi strabici e lucenti ed i muscoli ancora gonfi di sforzo sovrumano; della fanciulla le chiome sparse, e gli abiti strappati, e le ginocchia ancora serrate (pur nella morte) in una difesa vana e disperata... tutto, nel quadro, dimostrava la terribile lotta avvenuta.

E nella coloritura; nello scorcio, nel movimento; nel gioco d'ombre e nelle dimensioni era una così esatta percezione del vero che il quadro era davvero « vivo ».

— Senti Eleonora! — disse d'un tratto Alessandro sentendosi un brivido ghiaccio traversare la schiena. Senti!... Tu non puoi andartene... Non puoi, comprendi!... — E indicando quà e là sulla tela — guarda! — aggiunse — non mi rimane che colorire il volto e le spalle della morta, e disegnare i capelli che ancora non mi sono riusciti come voglio...

Ella alzò le spalle con un annoiato gesto di insofferenza e balzò in piedi, chè aveva finito di vestirsi. Era alta, bella, elegantissima.

— Ti saluto, pittore — disse con il suo solito tono d'ironia, movendo risoluta verso la porta.

Egli impallidì mortalmente. Trattenendo a stento un grido che gli gonfiava la strozza, prima che la modella facesse in tempo a giungervi balzò all'uscio, lo rinchiuse a chiave, vi si poggiò con la schiena allargandovi sopra le braccia. E rimase lì, come crocefisso, con il cuore che gli batteva nella nuca.

Ella, stupefatta, lo guardò un poco negli occhi. V'era, nella postura del pittore, un che di tragico che la rendeva perplessa, un che di ridicolo che la moveva il riso.

— Sù... apri — disse in tono autoritario dopo un attimo — non fare l'imbecille.

Egli, invece, pregò lentamente un braccio dietro la schiena e tolse la chiave dalla toppa. Se la ficcò in tasca e ridistese il braccio. Intanto sentiva qualcosa in sè, nei precordi, nelle individuabili sorgenti della ragione e del sentimento, a capovolgersi, a trasformarsi. Gli pareva di essere improvvisamente divenuto un altro, con un'altra forza, con un'altra volontà, quasi con un altro fisico. E soffriva immensamente.

Ella parve accorgersi di questa trasformazione. Si accorse, almeno, che il volto di Alessandro aveva una espressione nuova, ch'ella non conosceva, e cessò di sorridere. Aggrottò le palpebre, si mise impercettibilmente le labbra con un atto di dispetto e si mise a battere con la punta di una scarpina un'immaginaria aria di danza.

Il campanile della chiesa delle Grazie battè le cinque e un quarto.

Un'automobile passò rapida nella strada sprofondata fra le due altissime pareti di case e filò via strombettando. Un'ape ronzò nella stanza vastissima, piena dell'odore della cera e dei colori, e rivolò fuori. Si udì lontano, da uno dei cinque o sei piani sottostanti, a piangere un bimbo. E quel pianto monotono, insistente, malato, empì l'aria di stupefazione e di pena.

Passarono così alcuni attimi lunghissimi, estatici, surreali.

Ella ebbe la tentazione di lanciarsi contro di lui, di strappargli la chiave, di chiamare gente. Ma un vago timore imprecisato, forse la riluttanza alla lotta o forse la pena di quel pianto puerile lontano, la trattenne. Andò verso il materasso, lo arrotolò, si sedette lentamente. Disse:

— Quando sarai stanco...

Alessandro non rispose. Non si mosse. Non battè palpebra: come non avesse udito. Sempre là; come dimentico; come fuori di sè; con le braccia in croce sull'uscio egli occhi sbarrati sul quadro.

Tratte da chissà quale relazione il ricordo di un delitto di cui aveva udito parlare nei lontanissimi anni della sua infanzia gli tornava alla memoria e si confondeva, in una vertigine rossa, con il volto della modella, con le immagini del quadro, con quella lunga ciocca di capelli che aveva veduto poc'anzi a guizzare, con tutte le sensazioni che gli davano l'ora che viveva e l'ambiente nuovo ch'egli stesso aveva cercato come d'incanto.

— Vivo!... Impazzisco!... Recita!... Sogno!...

— Non credevo tu sapessi anche recitare — ella disse poco dopo, quasi gli avesse letto nel pensiero.

Egli sussultò:

— Recitare!... — fece trasalendo.

La parola gli era giunta come in una ipnosi.

— Sì: recitare — ella confermò. — Ma dimentichi chi sei...

« Alessandro il grande »? Voleva ella alludere al soprannome che gli avevano affibbiato per derisorio della sua statura o della sua struttura?

Alessandro chiuse gli occhi come sotto una staffilata. Li riaprì che gli scottavano.

— Alessandro il grande fa così — disse con una voce in cui non riconobbe la sua. E scostatosi dall'uscio vi spinse contro, senza sforzo apparente, un tavolo pesantissimo. Udì andò alle specchio e lo fracassò con una martellata.

— Ora siamo soli — aggiunse. E con il tallone tritò una ad una le più grosse schegge dello specchio.

Batterono le cinque e mezza. L'aria si riempì dei battiti. Cinque onde sonore uguali e due più alte trascorsero sopra i tetti. Dilagarono. Si ammorzarono. Il silenzio ripiombò.

Era un silenzio caldissimo, alto, pieno d'attesa.

D'un tratto, quasi sperduto giù nel dedalo delle strade, si udì un rullare funebre di tamburi, su un tempo lentissimo di marcia.

— Un funerale — egli disse con un'espressione ironica e crudele. — Cattivo augurio.

E rise.

Ella trasalì. Balzò all'impiedi impallidendo. — Lasciami andare!... — mormorò intimidita da una vaga angoscia che via via cresceva di misura. — Alessandro lasciami andare...

Egli, sentendosi chiamare per nome, sussultò e si sentì invadere da una specie di pentimento. Ma guardò i cocci dello specchio ognuno dei quali era uno specchio più piccolo e rise ancora.

— Cara: non posso!... — rispose forzandosi di togliere al suo tono quel che di inaudito di freddo e sarcastico — ...Bisogna prima colorire il volto e le spalle della morta, e disegnare i capelli...

— E quanto tempo ancora?... — ella gridò quasi piangendo.

Egli sentì ch'ella aveva paura, pensò ch'era la prima volta che gli capitava d'incutere un sentimento simile ad essere vivo. Pensò a tutte le infinite volte che avevano fatto paura a lui: da piccolo e da grande... Sorrise a questa parola « grande » che gli era venuta alla memoria. E il piacere della vendetta lo solleticò in tutte le fibre.

— Povera piccola... — rispose, — Come posso precisarti quanto tempo ancora sia necessario?... Sette... otto... nove giorni al massimo...

— Vorresti tenermi qui rinchiusa tutto questo tempo!... — ella gridò soffocata dall'ira e dal pianto. — Ma sei matto! Sei matto!...

Alessandro non si mosse. Non alzò neppure il braccio per ripararsi, tanto egli sapeva ch'ella non avrebbe osato. La mano della modella, infatti, rivolò senza aver ardito di colpire. Alessandro levò l'aria e disse con semplicità sconfinata:

— Sì. Sarò matto ma di qui non ti muovi finchè il quadro non è finito...

Un pianino verticale venne a suonare proprio sotto. Il suono sembrava giungere da una profondità di abisso. Nella dolcezza mordente dell'aria si mescolava con il grido delle rondini che cominciavano ad impazzire e faceva male al cuore.

— Prendi! Oggi sono ricco — gridò Alessandro affacciandosi alla finestra e buttando giù una manata di spiccioli. E suona!... Che qua si balla!...

Il suonatore si abbracciò a ringraziare. Il pianino seguitò per un pezzo. Poi si allontanò sostando. Non si udì più. L'aria parve vuota. Verso le sette il sole declinò. Profuse sui tetti un pulviscolo d'oro brillante. Accese le punte dei parafulmini. Placò la canicola.

La luce, nella stanza amplissima, si fece di un azzurro quasi palpabile. A poco a poco annegò nel violetto. Tutte le cose si fissarono nell'ombra.

— Dunque! Mi lasci andare? — disse debolmente la modella, implorando e alzando il capo dal materasso sul quale si era gettata distesa.

— No — rispose Alessandro senz'ira, vedendola appena. — Non posso...

— Chiamerò gente.

— Chi vuoi che ti senta da quassù!

— Quando uscirai, taglierò.

— Non uscirò... Ho dell'acqua. Ho del pane. Ho dei frutti. Per parecchi giorni posso far senza uscire.

Ella non insistette, egli tacque. Entrambi soggiogati dall'ombra ormai foltissima, entrambi decisi a tutto per di non darsi vinti, tacevano e si sentivano entrambi sovrastare come da una imponderabile necessità fuor del comune, da qualcosa come una misteriosa potenza che li comandava e li rendeva irremovibili.

Era per l'una la necessità di «essere» almeno una volta nella vita «essere» nel quadro, nella volontà nella vendetta contro la natura che l'aveva fatta così gli e soggetto. Per l'altra la necessità di mantenere la sua supremazia, di non essere sopraffatta da un'altra volontà.

D'un tratto qualcuno bussò alla porta. Il battito improvviso dilagò enorme fra le pareti, parve il battito di un fantasma. Alessandro rabbrividì. Si sentì gelare. Guardò la modella che, destata da quella dormiveglia piena di pensieri in cui era caduta, alzò subitamente il capo.

Nel buio i loro sguardi s'incontrarono, si misurarono. Ella ebbe la rapida impressione della vittoria e senza dir parola, correndo, si alzò per andare ad aprire. Ma Alessandro, d'un balzo, le fu vicino e le fece un imperioso cenno di sedere.

— Non muoverti!... — disse strozzato, sbarrando gli occhi pieni di odio.

Il battito si ripetè.

Si ripetè una volta. Due. Tre.

Ella, alla terza volta, vincendo lo sgomento che le incuteva lo sguardo di Alessandro inchiodato nel suo, e che nel buio sembrava più diaccio ed acuto, fece un movimento deciso per avviarsi verso l'uscio.

— Non ti muovere! Non parlare! — mormorò Alessandro senza voce. E la rovesciò d'un colpo sul materasso.

— Aiuto... — ella gridò nella strozza sentendosi soffocare e lottando disperatamente per liberarsi.

— Perchè urli!!... Non c'è ragione di urlare, stupida!... — egli stridette pieno d'ira premendole un cuscino sulla bocca e con la destra tenendola inchiodata per la gola al materasso. — Perchè urli!... C'è il quadro da finire, prima... — E continuò a premere con tutte le sue forze, senz'accorgersi che le sue dita affondavano sempre più nel collo della modella...

Il quadro! Com'era grande il suo quadro... Com'era bello!... E quanta superficie occupava... A poco a poco, per uno strano sortilegio, copriva tutte le pareti della stanza... tutta la facciata della casa... tutta la città. Nel mondo non si vedeva se non quel quadro!... Non si parlava se non che di quel quadro in cui erano dipinti quei capelli annodati attorno al collo!... Stretti come lacci!... Ah: ecco! Così bisognava disegnarli!... Così!...

Balzò in piedi. Stette in ascolto. Udì un passo pesante che scendeva le scale, forse giù al quinto piano, poi più nulla.

Allora, nel buio, si diresse a tentoni verso una parete. Girò un interruttore e nell'atto sentì che i tendini della destra gli dolevano come per una presa troppo forte e prolungata.

Vide i cocci dello specchio, si meravigliò, ed in essi si vide riflesso di sotto in sù. Ma gli parve di essere ingigantito e non sorrise.

Poi vide il quadro, vide la modella immobile, rovesciata sul materasso, con le vesti scompigliate e coi lunghissimi capelli annodati attorno al collo enfiato.

— Eleonora!... — fu per chiamare. Ma si risovvenne a tempo. Non tremò. Non singultì. Una volontà tremenda, lirica, disperata, lucidissima, vinceva in lui anche l'orrore.

Accese i diffusori. Fece luce come a giorno — All'alba avrà finito — pensò. Prese i pennelli, la spatola, la tavolozza. E andò al quadro.

Verso l'alba, già le stelle erano scomparse una ad una ingoiate dalla luce, un ometto delle mani imbrattate di colore e vestito quasi dimessamente si presentò ad un ufficio fumoso ed a chi gli chiese cosa volesse rispose:

— Costituirmi. Ho uccisa la mia modella. — E raccontò.

In cuor suo non era triste e non era lieto. Il quadro vivrà per me — si diceva.

E pensava di essere compiuta una cosa necessaria.

NEWTON CANOVI.

A cinque anni dalla scomparsa di un astro

Episodi inediti di vita intima Rodolfo Valentino

Sulla meravigliosa spiaggia di Nervi, nell'ora dolce che precede la sera, in una placida domenica dell'estate 1911, il mare infrangeva contro gli scogli la canzone cristallina delle onde: spettacolo di paradiso davanti al quale par che si inginocchi lo spirito. Animazione dovunque: nell'acqua, sull'arena, sulla piattaforma degli stabilimenti balneari, dalle finestre delle case e dei grandi alberghi. Un ridere chiaro e fresco di voci... Un ammiccamento di specie di ogni sesso, di ogni temperamento, di tutte le nazionalità.

Rodolfo Valentino nel caratteristico costume argentino del « Quattro cavalieri dell'Apocalisse ».

L'almanacco del suo cuore

Ad un tratto, ad una bella, elegante fanciulla, che passeggiava accompagnata, cadde il fazzoletto. Prima che altri si muovesse, da una squadra del Collegio Agricolo locale, che si trovava a passare in quel momento per la consueta passeggiata serale, si staccò un giovanetto, raccolse il fazzoletto e lo consegnò alla piccola signorina con un gesto cavalleresco, elegantissimo e seducente.

Un inchino reciproco, uno scambio muto e pur tanto eloquente di occhiate, e poi i due si allontanarono ciascuno per la propria strada.

Chi era le ragazze? Ve lo dirò più avanti. Chi era il giovane? Era Rodolfo Valentino, che, allora appena quindicenne, abbozzava quell'itinerario sentimentale che doveva poi condurlo all'apice della gloria cinematografica; era Valentino che doveva un giorno ripetere quel gesto — per strana coincidenza — in una delle sue migliori interpretazioni, nel « Monsieur Beaucaire ».

Sono cinque anni che Rudy è morto, ma il suo ricordo non è ancora spento. E realmente, in quella stanza mortuaria della ditta di pompe funebri in Broadway, dove la folla senza nome si è inginocchiata sfilando per ore e ore continue, si è avuta la sensazione fisica della immortalità delle rare anime che vibrano una vita. Perchè parve che un quel rigido corpo immobile tutta la vita di Rudy col battere di mille ali, col richiamar di mille voci per cui era bandito il sinistro significato che circonda la morte.

Ma chi ha scritto con realtà, fra i molti che hanno pubblicato articoli e colonne, su questa giovane d'eccezione, il brivido di vita dei quale si incarnò in un fantasma che divenne arte?

Pochi o nessuno.

Valentino era amato dalle folle più lontane e più circostanze. Nella voluminosa corrispondenza degli ha battuto il record dei records ricevendo qualche volta anche diecimila lettere in un giorno) erano comprese documenti umani assai commoventi, alcuni dei quali avrebbero potuto essere la base di studi interessantissimi.

Egli usava di rendere conto minutamente di questo tributo universale e quando trovava qualche cosa che lo colpiva, lo conservava in un album personale di cui pochissimi conoscevano l'esistenza e che costituiva una specie d'almanacco del suo cuore.

Non poter vivere per l'arte

Gli piaceva anche di fare delle annotazioni speciali sulle missive che più lo interessavano. E' da ricordare, per esempio, la lettera di una fanciulla dell'Ohio, la quale, avendo ricuperata la vista in seguito ad un'operazione e dopo molti anni di cecità, lo informava entusiasmata di aver assistito alla proiezione di una sua pellicola, e lo ringraziava per il godimento spirituale che ne aveva ricevuto. Rudy, a fianco della lettera, scriveva: « Si può forse aver tempo di pensare alle tenebre materiali quando, come la quella nobile creatura, la luce spirituale abbagliante di un trionfo che ha del divino? ».

E a margine della lettera di due giovani sposi che lo informavano di aver dato il nome di Rodolfo al loro primo nato, egli scriveva: « Che la mia esistenza sia migliore della mia ».

Quelle note, venute dal cuore, egli le scriveva col solito inchiostro verde, mettendovi la massima attenzione come a casa sua non era molto.

In un pomeriggio del luglio 1925 — racconta un suo ultimo amico — io mi trovavo fermo all'angolo di Highland Avenue e Hollywood Boulevard, nella Mecca del Cinema, allorchè un'automobile si fermò improvvisamente presso il marciapiede; al volante era Valentino, che, a bruciapelo, mi chiese:

— Sei mai stato a Bombay?

Senza punto riflettere alla stranezza della domanda fatta senza preamboli di sorta, risposi pronto:

— Sì, due volte quando ero in marina.

— Allora entra nella macchina. Debbo parlarti.

In un attimo mi posi al suo fianco e l'automobile partì velocissima verso Los Angeles.

La lettera da Bombay

Molte miglia furono coperte nel più assoluto silenzio da parte nostra. Io guardavo a intervalli Valentino, con la coda dell'occhio, ma abituato a certe sue stranezze, non osavo interrogarlo. Ad un tratto egli fermò l'automobile in una zona ombrosa delle Highlands Los Angeles-Pomona, lungo un profumato aranceto.

— Scusami — disse infine — se ti ho fatto fare una passeggiata inutile, ma sono mesto anch'io. Come non lo fui mai.

E, cavando dalla tasca una lettera, soggiunse: — Leggi.

Guardai il timbro postale: era quello di Bombay. Guardai la calligrafia: era nitidissima, femminile, elegante. Notai la lingua in cui era scritta: l'inglese.

— Una delle solite ammiratrici pazzoidi? — chiesi.

— No. Si tratta di un caso tipico che fa sentire tormentosamente sulle mie spalle il peso della popolarità e della gloria.

Ed ecco ciò che lessi:

« Quando apprenderete questa mia dolorosa storia, sarò forse morta, vittima del mio esasperatissimo marito, un indiano ricco di mille lui sposato, contro la mia volontà, dalla mia famiglia, due anni dopo il nostro arrivo a Liverpool. Fin dal primo giorno di matrimonio egli si mostrò geloso; e tale gelosia raggiunse il parossismo dopo che, avendo io assistito alla proiezione di una vostra pellicola, cercai d'ammirazione per voi.

« Allora egli mi relegò in una fortezza, solitaria sua tenuta di campagna, sotto la vigilanza di un vecchio servo, minacciando di darmi vivo in pasto alle belve se avessi ancora menzionato il vostro nome. Qui dove mi trovo è silenzio assoluto che opprime e spaventa. Le fantasie cancellate mi fa scrivere l'urlo della fiera: sono sottoposta a un tormento terrificante. Non so quale sarà il mio destino. La stessa terribilità dell'ignoto mi uccide. Il vecchio guardiano ora mostra della pietà per me e fa credendola, gli affido questo messaggio per voi. Se egli mi tradisse, sarei perduta per sempre.

« Abbiate per me un pensiero, un solo pensiero, come io ve ho tutti per voi ».

Restituì la lettera. Ero rimasto colpito dalla caratteristica speciale del caso, come lo era Rodolfo, che mormorava:

— Chi potrà mai delucidare il groviglio di un'anima femminile? E perchè sono io condannato ad essere complice involontario di certe complicazioni coniugali, mentre desidero vivere unicamente della mia arte e per la mia arte?

Il primo amore

L'aneddoto, successo in Italia nel 1911, è riportato in principio di queste note, è stato narrato da Valentino stesso, il quale aggiunse anche tutti i particolari relativi al dolcissimo idillio che, cominciato, per puro caso, alla « Monsieur Beaucaire » sulla spiaggia di Nervi, doveva durare fino alla morte di uno dei protagonisti: la donna.

Se qualcuno si meravigliasse per il fatto che da un incontro fortuito, i due siano riusciti a stabilire strette relazioni, dimostrerebbe di non conoscere la fantasia inventiva degli studenti capaci di farla in barba a tutte le discipline e a tutti i regolamenti.

In un paese come Nervi, ritrovi facile a Valentino, mediante gli stessi esterni, conoscere il nome della ragazza, e farle rimettere un primo biglietto e poi un secondo, e poi un terzo che ebbe infine il desiderato, sospirato riscontro.

E così l'amore, nato a prima vista, si intensificò sino a diventar potentissimo quando Valentino lasciò il Collegio per far ritorno a Castellanata, suo paese natio; e per diventar gigante quando egli, malgrado tutto e tutti, volle varcare l'Oceano per andare in America spinto dal suo indomabile spirito avventuroso.

Ma se il destino aveva fatto incontrare quei due, la natura li aveva dotati di un temperamento molto diverso. Giannina (tale era il nome della fanciulla) aveva uno spirito supremamente fragile e delicato; in lei si sviluppavano improvvisamente dei sentimenti ascetici profondi assai più potenti dell'amore che nutriva per Rudy. E un bel giorno costui ricevette a New York, dove allora si trovava, una ciocca di biondi capelli legati con un nastro rosa. Erano quelli di Giannina che aveva inviato a lui il suo ultimo ricordo prima di farsi Suora della Carità.

Sei mesi dopo un altro messaggio indiretto faceva sapere a Valentino che la donna da lui amata era morta.

Valentino che l'aveva adorata con tutto l'animo, si sentì mutato, affranto e subì una crisi spirituale aggravata da notti atroci, da veglie angosciose che fanno l'anima strana fra il pianto che non ha lagrime ed il riso che non ha gioia, scoppi di singhiozzi senza dolore e senza godimento.

« Poi molte le ho perdute e non le ho riviste più; altre mi hanno lasciato nella vigilia di un giorno di festa per la città, partite lontane dal tempo che trascorre, dal loro martirio di andare.

« Ma il primo amore per Giannina, fatto di canzoni, di folle le canzoni con un ritornello sentimentale, quel primo amore che mi ha bruciato l'anima, che mi ha preso la vita, che ha effuso tanto profumo di grazia, tanta luce di gentilezza, quel primo amore, non lo dimenticherò mai più. E il suo ricordo, anche confuso con le morte, mi soffia per la vita dei brividi di felicità...

« T'amo, Giannina, t'amo quanto la Madonna della mia religione, quanto il mio Paese che ho lasciato per perderti, quanto questa mia nuova patria che sono condannato a seguire, forse, un lungo ed ignoto martirio ».

ant. mar.

(Continua).

I diritti della donna in Persia

Teheran, 25 sera.

Nel Parlamento persiano fervono le discussioni intorno ad una nuova legge in materia di matrimonio, la quale accorderebbe alla donna diritti inauditi per la Persia.

La donna avrebbe facoltà di ottenere il divorzio dal marito quando fosse provata la di lui infedeltà. La legge provede un esame medico obbligatorio prima del matrimonio e fissa quale età minima per contrarre matrimonio sedici anni per la donna e diciotto per l'uomo.

Una esposizione del pittore Aversano a Londra

Londra, 25 sera.

Oggi S. E. l'Ambasciatore d'Italia Chiaramonte Bordonaro ha presenziato alla inaugurazione di una interessante esposizione delle opere più recenti del pittore Luigi Aversano.

I critici hanno fatto ottima accoglienza al pittore italiano, che, per la prima volta, si presenta al pubblico britannico.

Al Capone riduce lo stipendio ai suoi impiegati

Chicago, 25 sera.

Seguendo l'esempio delle grandi aziende industriali, quali la *General Motor*, la *Bethelem Steel*, e l'*American Rubber*, Al Capone ha ridotto lo stipendio dei suoi « impiegati » per ragioni di bilancio. La causa delle economie — ha dichiarato Al Capone — vanno ricercate nelle notevoli diminuzioni di proventi che l'« azienda » subisce da parecchi mesi, specialmente nel « commercio » delle bevande alcooliche. Anche le case da gioco sono in crisi, a causa della sempre decrescente affluenza di clienti.

Al Capone non ha fatto parola sulla proporzione delle riduzioni in parola. Si vocifera, per altro, che la falcidia è stata considerevole, in misura tutt'altro che « accettabile ».

è una delle più deliziose soubrettes che ora van per la maggiore sul teatro italiano di riviste. E' la degna compagna d'arte dell'impareggiabile Testa, e con lui divide i meritati onori della ribalta.

Isa Lisette canta, balla, sorride e recita con una grazia tutta sua, civettuola e malandrina, che riesce a conquistare tutte le simpatie del pubblico. E stasera, al Teatro Nuovo, questo pubblico avrà modo di ammirarla e applaudirla, ancora una volta, in una brillante novità: « Ogni figura un fatto », di Fiorilla e Carbone.

OSSERVATORIO

Dai cuori al microfono

E' apparso su la Tempo un curioso articolo nel quale è raffrontata l'eloquenza antica a quella moderna. Anche i modi di parlare in pubblico, le maniere di trasciture e commuovere le folla cambiano sotto l'influsso della civiltà. Ecco l'articolo del Tempo:

« L'eloquenza va assumendo degli aspetti meccanici. La si rappresentava un tempo, con un grande paio d'ali. Apollo ne era il dio. Oggi potrebbe essere raffigurata da un microfono. Quando da Ginevra il signor Aristide Briand si rivolge all'universo, tre o quattro di questi piccoli apparecchi, sono presso di lui e lo ascoltano.

« Al *grande periodo* e alla *tirata* si sostituiscono altre particolari maniere derivanti da esperienze fisiche.

« Ormai: la bellezza dev'essere fotogenica e anche la voce dev'essere fonogenica, diffusiva, propria a far vibrare non i cuori, ma la membrana dei microfoni ».

« In civiltà va avanti di questo passo, al signor Aristide Briand si potrà sostituire un disco grammofonico, debitamente rimaneggiato.

« E si vedranno sulle etichette che danno titolo ai dischi scritte di questa fatta: « Discorso sul disarmo; tipo A1, edizione francese » oppure « Conclone agli elettori di Fontainebleau; tipo H/14, edizione partito radicale ».

La crisi inglese

Il rincrudimento della crisi in Inghilterra ha, naturalmente, una ripercussione molto viva, oltrechè in Francia, in molti altri Paesi europei.

La notizia della sospensione dei pagamenti in oro da parte della Banca d'Inghilterra ha causato a Berlino una viva emozione.

Il Montag, organo nazionale dichiara, ad esempio che in ogni modo sarà la Germania che sopporterà le conseguenze della crisi britannica; che se in Francia ha mandato oltre Manica il suo aiuto lo ha fatto a spese della Germania e che se l'Inghilterra decide di salvarsi riducendo per esempio le importazioni, saranno i paesi tedeschi a subirne le conseguenze. In Austria, invece, il fenomeno è visto sotto un'altro punto di vista.

Il Temps riferisce che il ministro austriaco delle finanze, in un'intervista al Morgen, ha dichiarato che il compito dei piccoli Stati di fronte alla crisi inglese è di rimanere in aspettativa, poichè le misure di ordine generale debbono essere prese dalle grandi potenze. Dal canto loro gli americani del Nord e in particolar modo gli Stati Uniti, seguono con grandissima attenzione gli avvenimenti britannici. Negli ambienti politici e finanziari della Repubblica stellata si ritiene che l'avvenire della Gran Bretagna è per grande parte nelle mani dei cittadini e specie dei banchieri inglesi, mentre si è convinti che le iniziative prese dal Governo del Regno Unito dovrebbero permettere la pronta restaurazione della stabilità della sterlina.

La Russia e il turismo

Stein, noto giornalista tedesco, ha pubblicato in Germania i risultati di una inchiesta da lui fatta personalmente a Mosca. Egli riferisce che il Governo dei Soviets fa ogni sforzo per attirare a Mosca il più grande numero di turisti stranieri.

« Tuttavia, egli dice, se ci sono alberghi nuovi, o perfettamente attrezzati, le tariffe non sono accessibili a tutte le borse. Una buona camera con bagno costa 20 dollari al giorno e un letto negli alberghi di infimo ordine si paga fino a 6 dollari. Ci sono anche dei magazzini ottimamente forniti, dove si può trovare di tutto, pagando, beninteso, in moneta straniera. I generi che più difettano a Mosca sono il burro, il grasso ed il petrolio ».

La formidabile popolazione dell'India

Mentre Gandhi siede attorno alla Tavola Rotonda, gli uffici inglesi di statistica danno i risultati dell'ultimo censimento effettuato in India. Si verifica un aumento formidabile di popolazione.

Il totale di popolazione dell'India, secondo il censimento 1931, è di 350.353.179 abitanti. Su tale numero vi sono 288 milioni 330.942 indù in aumento del 10 per cento sulla statistica fatta nel 1921. Il rimanente della popolazione è costituita da Musulmani (77.741.028) e da Sikhs (un impressionante accrescimento, nella proporzione del 33 per cento).

Gandhi si fa forte e ingrossa la voce.

Gandhi fa... l'indiano

Joseph Aynard, a proposito del soggiorno del Mahatma a Londra, fa delle osservazioni assai curiose, sulle colonne del Journal des Débats:

« Ci è già parso strano il viaggio del Mahatma a Londra per la Conferenza della Tavola Rotonda.

« Nel palazzo di San Giacomo egli siede alla destra del lord presidente della Conferenza e la notte dorme per terra in una camretta. Alla Tavola Rotonda: il primo giorno non ha parlato affatto, il secondo giorno ha pronunciato un lungo discorso e il terzo ha dichiarato che si parlava troppo e che le questioni non sarebbero mai concluse.

« Egli rappresenta, secondo la sua affermazione, milioni di contadini illetterati, silenziosi e sovente affamati. E' vero. Ma egli rappresenta anche delle migliaia di negozianti indù ricchissimi, dei banchieri e degli industriali indù che passano telegraficamente le loro ordinazioni, così com'egli stesso diffonde i suoi discorsi per radio. Il personaggio è assai complesso. Egli può toccare parecchi tasti, fra i quali alcuni non esistono nel pianoforte europeo.

« Quando egli parla alle folle dell'India prende un atteggiamento mistico di perfetto indostano; quando si rivolge ai commercianti di Bombay diventa un uomo d'affari, un *gujerati*, e alla Conferenza della Tavola Rotonda parla inglese come gli altri delegati e si fa comprendere benissimo ».

Aynard continua:

« Gandhi è vecchio e pare spesso un moribondo, e come Voltaire, egli fa vedere alle folle il suo sorriso sdentato: solo le acclamazioni lo rianimano. Egli riceve volentieri i deputati laburisti e si assicura che prependa per quel partito. Ma, se dicono, l'occhio del santo personaggio brilla in tali riunioni di una soprannaturale malizia ».

Tipo complesso e studiabile sotto molti punti di vista!

I nostri Concorsi Pronostici sportivi

L'elenco dei migliori punteggi realizzati nella prima giornata del Campionato di calcio

Al concorrente Levrio Michele di Piscina il premio settimanale

La spoglio dei tagliandi pervenuti per la prima giornata del Campionato di Calcio ha visto riuniti in testa, come risulta dalla lista dei migliori punteggi realizzati che più sotto pubblichiamo, otto concorrenti a parità con 10 punti. Abbiamo dovuto perciò ricorrere, in base a quanto stabilito dal regolamento, all'ausilio del sorteggio per stabilire a chi doveva essere assegnato il premio settimanale. La sorte si è mostrata benigna verso il signor Levrio Michele di Piscina. Così, almeno per questa settimana, gli altri concorrenti, pur avendo realizzato un punteggio identico a quello del vincitore, devono accontentarsi della soddisfazione morale di figurare ai posti d'onore.

Chi bene incomincia, dice un vecchio adagio, è alla metà dell'opera. Vuol dire che gli ex-aequo cercheranno modo di rifarsi nelle prossime settimane. Intanto rimane loro la soddisfazione di avere ben incominciato e, quindi, di poterci considerare alla metà dell'opera.

L'elenco dei migliori classificati

Com'è noto, il nostro IV Concorso pronostici indipendente è indetto sul Campionato nazionale di calcio. Il primo tagliando si riferiva a tre sole partite fissate dal calendario e precisamente: Napoli-Triestina, Bologna-Pro Vercelli, Casale-Ambrosiana, che hanno avuto i seguenti rispettivi punteggi: 4-2, 1-0, 3-1.

In seguito a questi risultati vengono assegnati punti 10 per l'esatta indicazione della prima partita, punti 9 per la seconda e punti 8 per la terza. Otto concorrenti sono venuti a trovarsi a parità con 10 punti, rendendo così necessaria l'estrazione a sorte per l'indicazione del primo classificato, il quale spetta il premio settimanale di 50 lire. La buona stella ha favorito il signor Levrio Michele di Piscina.

Ecco pertanto l'elenco dei concorrenti che hanno realizzato i migliori punteggi:

PUNTI 10

Levrio Michele, Piscina, al quale viene assegnato il premio settimanale di lire 50.

Azis Angelo, Novara — Bertone Giovanni Maria, Cavagnolo Carlo, Prandi Celestino, Multineddi Piero, Quenda Vincenzo, Rossi Italo, Torino.

PUNTI 10

Amerio Giuseppe, Asti — Avignone Lorenzo, Beccaris Celestino, Torino — Bellati Cesare, Boissasio-Genova — Bellisio Domenico, Chivasso — Bertagnini Severino, Bertola Giacomo, Bertolero Domenico, Besso Giovanni, Torino — Bianchi Bruno, Alessandria — Bigotti Giovanni, Bonzanino Francesco, Borsi Augusto, Bosia Eraldo, Torino — Bosso Secondo, Asti — Bruno Natale, Torino — Bruzzone Carlo, Savona — Cannata Gaspare, Cavicchioli Alberto, Cipelletti Guido, Cottino Luigi, Cresio Innocente, D'Alessandro Giuseppe, Torino — Dardano Gigetto, Basaluzzo (Alessandria) — De Giorgi Lino, Demarchi Giovanni, Ditto Giuseppe, Torino — Fava Ugo, Moncalieri — Ferrero Guido, Ferro Antonino, Francesconi Enzo, Gaudini Giuseppe, Gardoni Arelsio, Geranzi Olinzpini, Ghisio Agostino, Grisando Edoardo, Grisotti Emilio, Torino — Gyesso Armando, Orbassano — Guillaume Guido, Chatillon (Aosta) — Incorti Adorno, Helmsdorff Guglielmo, Torino — Lesquier Adele, Chivasso — Lino Ernesto, Manassero Benedetto, Marchisio Terenzio, Marchisio Federico, Torino — Martina G. Batta, Bibiana — Mazzocco Pietro, Monticone Lorenzo, Musso Carlo, Torino — Musso Giovanni, Musso Giuseppe, Castelnuovo (Aosta) — Novo Osvaldo, Nozzoli Mario, Pagliaro Orazio, Peccollo Piero, Perino Emilio, Pero Giacomo, Pesce Giovanni, Pollino Giovanni, Prestiero Stefano, Rampino Emilio, Rocatti Angelo, Rospino Valentino, Ruga Gino, Russo Luigi, Sacco Tommaso, Salmi Aldo, Torino — Sambo Ferruccio, Pinerolo — Schirero Luciano Bruno, Stevani Luigi, Torino — Striglia Carlo, Chivasso — Terzano Aldo, Biella — Torta Mario, Varengo Michele, Torino — Vernetti Antonio, Chivasso.

PUNTI 9

Abrate Decio Camillo, Anfossi Armando, Angelari Primino, Antino Giovanni, Banchetti Ottorino, Bortolin Ferruccio, Buonomano Umberto, Cambursano Giovanni, Canutto Aldo, Cirielle Gian, Colombino Guido, Cottura Giovanni, Cupiglio Giuseppe, Daniele Elvio, Demarchi Virginio, Torino — Fara Gino, Moncalieri — Fara Mario, Torino — Ferrari Ferruccio, S. Mauro Tor. — Galli Alberto, Torino — Giordetta Giuseppe, S. Maurizio Canav. — Goitre Maggiorino, Iori Domenico, La Calla Pasquale, Maggiori Nino, Malocco Adolfo, Manganelli Anzasio, Marchino Eugenio, Martini Andrea, Torino — Mattassoglio Maria Rosa, Quittengo (Biella) — Motta Rosinilde, Ossala S. Grato (Biella) — Nebbia Alessandrino, Asti — Oddone Liberio, Ornato Michele, Petrolo Eugenio, Pozzo Antonio, Re Emilio, Torino — Regis Candido, Chivasso — Rocchia Carlo, Riella Giovanni, Torino — Rosa Brusin Francesco, Chivasso — Rovano Pierina, Silvano Umberto, Sparacino Umberto, Spezia Marcello, Spigolon Luigi, Torino — Terchio Virginio, Chivasso — Tirone Angiolina, Torino — Torregino Pietro, Visiporio Can. Aosta) — Trombetta Emiliano, Vergona Pierino, Torino — Zavattaro Mario, Casale Mont.

PUNTI 8

Bolletto Pierino, Frontana Vercellese — Crosiello Italo, Vecchi Loris, Torino.

Concorso Pronostici Sportivi de LA STAMPA DELLA SERA

PRIMO PREMIO FINALE
AUTOMOBILE « FIAT 514 »

IV Concorso indipendente sul Campionato italiano di calcio (Girone di andata)

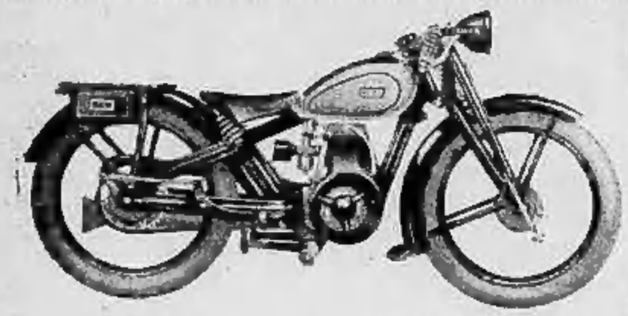
Dotazione premi per il valore di DIECIMILA LIRE:

1.o PREMIO
MOTOLEGGERA DKW 175
della Ditta BRUNO CAVANI (Bologna, via del Porto, 18)

2.o premio - Macchina scrivere Remington portatile.
3.o » - Radio Telefunken 33 wile.
4.o » - Bicicletta Legnano.
5.o » - Bicicletta Frèjus.
6.o » - Macch. calc. espresso « Amer ».
7.o » - Paio sci Morgando.
8.o » - Sitta Morgando.
9.o-10.o » 2 penne stilogr. Stilus.

oltre a un premio settimanale in denaro di L. 50.

NB. — Questo concorso è assolutamente indipendente da quello della STAMPA.



La robusta e utilissima motoleggera D K W 175 c. c. completa di impianto illuminazione elettrica (valore L. 3700) messa in palio dalla Ditta Rag. Bruno Cavani, Bologna, via del Porto, 18, rappresentanza generale per l'Italia dei motori D K W, che sarà assegnata al vincitore assoluto del nostro IV Concorso Pronostici indipendente sul Campionato di Calcio.

Ciclismo

LA V Coppa Città di Cherasco

Cherasco, 25 sera.

Domenica 27 settembre, l'U. S. Cherasche se farà svolgere la corsa ciclistica « V Coppa Città di Cherasco », riservata ai dilettanti di 4.a Categoria, sul percorso: Cherasco, Bene, Fossano, Cervere, Cherasco, Narzole, Novello, La Morra-Cherasco, Km. 80. La corsa è dotata di ricchi premi, tra cui: una bicicletta per il primo arrivato, dono dell'U. S. Cherasche se e del signor Devalle; una grande coppa con astuccio, dono del Podestà comm. avv. Farinetti, per il secondo arrivato, ecc. Alla società che otterrà la migliore classifica tra i primi cinque arrivati: Coppa Città di Cherasco, dono del Municipio. Invitare le iscrizioni all'U. S. Cherasche se.

Lo stesso giorno sarà pure fatta disputare una corsa ciclistica riservata ai Giovani Fascisti, anche essa dotata di ricchi e numerosi premi individuali e di rappresentanza. Il percorso della gara è il seguente: Chemisso, Narzole, Bene, Trinità, Fossano, Cervere, Cherasco, Km. 50 circa.

Ippica

Facilitazioni ferroviarie
per il concorso di Pinerolo

In occasione del Concorso Ippico indetto a Pinerolo dal 25 al 27 corrente, la sede centrale delle Ferrovie dello Stato, in seguito al particolare interessamento del Capo Compartimento di Torino, ha disposto che i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti per Pinerolo nei giorni 24 e 25 siano da tenersi validi per il ritorno a tutto il 28 corr. settembre.

Una gita del G. S. Lancia
per la « Giornata dell'Uva »

In ottemperanza alla nobilissima iniziativa del Capo del Governo per la « Giornata dell'Uva » che avrà luogo in tutta l'Italia, il 27 settembre il G. S. Lancia si fa organizzatore di una gita sociale a San Pancrazio, corsa da pampanina. A tale gita potranno partecipare tutti i dipendenti della Ditta con la propria famiglia. Ecco il programma: Partenza dalle ore 8,30 alle ore 9,30 da Porta Palazzo al capolinea dei tram di Pianezza (viaggio a carico del Gruppo Sportivo); Arrivo a Pianezza dalle ore 9,30 alle ore 10. Proseguimento a piedi per S. Pancrazio; Ore 11: Distribuzione dell'uva a tutti i gitanti; Ore 12: Pranzo al sacco; Ore 14: Inizio dei divertimenti: Musica del G. S. Lancia; Lotteria, corsa nei sacchi, corsa delle candele; Corale G. S. Lancia; Ore 17: partenza da San Pancrazio, arrivo a Torino alle ore 18.

L'Inghilterra avrebbe chiesto
il rinvio dei giuochi olimpici

Parigi, 25 sera.

Il giornale *Echo des Sports* annuncia stamattina, che data la crisi economica e finanziaria attuale della Gran Bretagna, il Comitato olimpico inglese avrebbe chiesto il rinvio dei giuochi olimpici, che dovrebbero aver luogo a Los Angeles nel 1932. Alla sede del Comitato olimpionico francese non si è ricevuta nessuna conferma di questa notizia. Tuttavia il sig. Marcello Delarue, presidente del Comitato nazionale degli sports e segretario generale del Comitato olimpionico francese, ha dichiarato: « La domanda della Gran Bretagna ci sembra oltremodo plausibile se si tiene conto della situazione attuale di quella Nazione. I regolamenti olimpionici non permettono di ritardare la data dei giuochi, come lo chiederebbe la Gran Bretagna, bensì il loro annullamento pure e semplice. Bisognerebbe, per questo, che l'Inghilterra ne facesse domanda al Comitato Olimpionico Internazionale il quale, riunito in Comitato d'urgenza, prenderebbe una decisione definitiva. E' certo che una tale domanda, venendo da una Nazione così importante e sportiva come la Gran Bretagna, dovrebbe essere particolarmente studiata, tanto più che anche le altre Nazioni subirebbero ugualmente una crisi finanziaria fortissima, e potrebbero per tale fatto schierarsi dalla parte degli inglesi. E' da notare che il voto di forza maggiore ha avuto già dei precedenti quando i giuochi dovevano essere disputati a Berlino nel 1916 e vennero soppressi a causa della guerra. Attualmente ignoriamo ogni cosa della domanda attribuita all'Inghilterra e non ne sappiamo informati che il Comitato Internazionale. Ma è certo che, inviata da una tale Nazione, tale domanda potrebbe creare un precedente ».

Come è noto i giuochi olimpici si effettuano ogni quattro anni con ritorno ininterrotto. Ma vi è da credere che stavolta tale ininterrottibilità verrà violata e che i giuochi olimpici verranno annullati e ripresi nel 1936. E tanto grave e diffusa la crisi economica nel mondo, che non sarà del tutto inutile risparmiare i molti milioni richiesti dal viaggio in America degli atleti di tutto il mondo.

Pugilato

L'attività dei pugili dilettanti

Roma, 25 sera.

La F.P.I. comunica che l'incontro Italo-svizzero avrà luogo ad Ancona il 27 settembre prossimo. La composizione delle due squadre è la seguente:

Squadra svizzera. - *Mosca:* Klautschi; *Gallo:* Zurflüh; *Piuma:* Forrer; *Leggeri:* Baumgartner; *Welter:* Zurflüh; *Medio:* Baumann; *Medio-massimi:* Meister; *Massimi:* Graf.

Squadra italiana. - *Mosca:* Rodriguez; *Gallo:* Sarnelli; *Piuma:* Portaleone; *Leggeri:* Bianchini; *Welter:* Alessandrini; *Medio:* Lonzinotti; *Medio-massimi:* Rossi; *Massimi:* Vecchio.

Circa la *tournée* dilettantistica nei Paesi Scandinavi che la squadra nazionale dovrà effettuare nel periodo dal 28 corrente al 10 ottobre, la rappresentativa azzurra è stata così composta: *Gallo:* Melis; *Piuma:* Alessandri; *Leggeri:* Roma; *Medio:* Lonzinotti; *Medio-massimi:* Centobelli; *Massimi:* Resati. La squadra sarà accompagnata dal *trainer* federale Garzena.

In merito alla sfida lanciata dal pugile Abbruzzati al campione d'Italia dei piuma Tamagnini, la Federazione ha accettato la sfida stessa. L'incontro dovrà svolgersi entro il 23 dicembre prossimo.

Luigi Marfurt battuto ai punti a Montevideo

Montevideo, 25, sera.

Nella nostra città si è svolto l'atteso incontro di pugilato tra i pesi piuma Oscar Galvan e l'italiano Luigi Marfurt. Sin dai primi colpi Luigi Marfurt ha fatto sfoggi della sua consumata abilità tenendo in iscacco il forte avversario. Oscar Galvan, sostenuto dal pubblico, ha brillantemente reagito ai colpi dell'italiano.

L'incontro, seguito attentamente, è stato movimentatissimo: Marfurt e Galvan hanno generosamente combattuto dimostrando di essere valorosi pugili. Specialmente il romano — che è ritornato il pugilatore del 1928 — ha entusiasmato il pubblico per certi colpi che Galvan ha ben incassati.

Il verdetto dell'arbitro ha dato la vittoria ai punti al Oscar Galvan. Il giudizio di parità avrebbe meglio rispecchiato l'andamento della partita. Il pubblico, ad ogni modo, alla fine ha vivamente applaudito i due pugilatori per la bellissima e combattutissima gara sostenuta.

Il torneo di Cuneo

Cuneo, 25, sera.

Sono continuate nella giornata di ieri e di oggi le gare per la disputa del torneo indetto dal Tennis Club di Cuneo, valevole per l'assegnazione del primo titolo di campione provinciale. Le gare si avviano alla fine e vincono pertanto quotidianamente più interessanti. Ecco i risultati delle ultime eliminatorie:

Doppio uomini: Bertone-Tavella battono Bisio-Umbrello w. o.; Magliano-Toselano battono Albenico-Ilinando (6-4, 4-6, 6-4); Braida-Sappa battono Mondisseri-Bertone (6-1, 6-3); Corino-Cavaleri battono Perrone-Parmetta (6-3, 6-2).

Singolare uomini: Tolosano batte Migliano (6-0, 10-8); Morlo batte Raimondo (6-4, 6-3); Magliano batte Scaglia (6-3, 6-2); Magliano batte Corino (6-3, 6-3).

Calcio

La « Juventus » a Mantova

Giovedì prossimo, la squadra della Juventus giocherà una partita amichevole fuori sede.

I campioni d'Italia infatti, si recheranno a Mantova, ove disputeranno un incontro con l'A. C. Mantova, in occasione delle feste Virgiliane. Come è facile pensare, l'attesa fra gli sportivi mantovani per l'imminente match è vivissima.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Ufficio de Facex, via Gioberti 22, ore 15.

— Soc. Torinese Ossigeno dott. P. Ruzzoni e C., sede sociale, ore 15 (3-10 stessa ora).

— Soc. An. Industria Grafica e Registrificio, sede sociale, ore 15, straord. (3-10 stessa ora).

Badia Polesine. — Soc. An. Emanuele Finzi, sede sociale, ore 10, ord. e straord. (ore 11 stesso giorno).

Bologna. — An. per Elettrogricoltura, via Oberdan 4, ore 9 (ore 11 stesso giorno).

— A.P.E.L.A.N. - per l'elettrogricoltura Laziale, via Oberdan 4, ore 10 (ore 12 stesso giorno).

Firenze. — Soc. An. « Induscap », via Rinuccini 35, ore 15 (ore 16 stesso giorno).

Gallarate. — Manifattura di Legnano, presso Banca Industriale Gallaratese, ore 15 (3-10 stessa ora).

Genova. — Soc. An. Costruzione Esercizio Ferrovie, sede sociale, ore 15 (30-10 stessa ora).

— Soc. An. Segalerba e Ruffa, via Pisa 34, ore 15 ord. e straord. (28-9 stessa ora).

Intra. — Soc. An. Fabbrica Nastri Maderna, sede sociale, ore 11 (ore 15 stesso giorno).

— Soc. An. Succ. di P. Rossi e Succ. E. B. Valenza e Succ., via Rossini 3, ore 10, straordinaria (ore 11 stesso giorno).

Milano. — Soc. An. Forestiere della Valcuvia, via Fatebenefratelli 15, ore 11 (3-10 stessa ora).

— Soc. An. Asie Dorate Amato - Caronno Milanese, presso studio Corbella, piazza Duomo 2, ore 15.

— Soc. An. Fiaschetteria Toscana, via Santa Radegonda 11, ore 18 (3-10 stessa ora).

— Soc. An. Candeggio e Tintoria di Nerviano, presso studio Labus, corso Venezia 31, ore 15 (28-9 stessa ora).

— Soc. An. Lombarda Essiccatoi Automatici, sede sociale, ore 15 (27-9 stessa ora).

— Soc. An. Immobiliare Morelli, viale Abruzzi 25, ore 15.

— Consorzio Italiano Forniture, via Cernaia 4, ore 18 (3-10, stessa ora).

Manza. — Fabbriche Telerie E. Frette e C., sede sociale, ore 14,30 (27-9 stessa ora).

Perugia. — Molino e Pastificio di P. S. Giovanni, sede sociale, ore 16 (27-9 stessa ora).

Reggio Emilia. — Soc. Idroelettrica Val d'Enza, via S. Carlo 12, ore 15, straord.

Roma. — Soc. An. Ernesto Gilli, via Marsala 14, ore 16, ord. e straord.

— Istituto Romano di Beni Stabili, via del Sabini 7, ore 11, straord.

— Soc. An. Casermaggi, via Bonifacio VIII n. 37, ore 15.

Sarmato. — Soc. An. « La Sarmatese », sede sociale, ore 16, straord.

Schio. — Soc. An. Fabbrica Cioccolato Dolomiti, presso Soc. Saccardo, ore 10,30 (30-9 stessa ora).

Spezia. — Soc. An. Edizioni e Pubblicazioni, piazza Chiodo 2, ore 15 (15-10 stessa ora).

Trieste. — Soc. An. Italo-Commerciale, in liquidaz., presso studio Ivianì, via S. Nicolò n. 15, ore 16 (28-9 stessa ora).

Venezia. — Soc. An. F.lli Pilla e C. S. Angelo Calle Cantorta 3560, ore 10 (ore 11 stesso giorno).

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 25. — Ad un'apertura calma e regolare tra affari alquanto a nessi leggermente esitanti, ha fatto riscontro un'inaspettata agitazione su prepondera nti di richieste che hanno spinto rapidamente i corsi dei valori più in vista. Ecco alcune oscillazioni che illustrano meglio gli apprezzamenti avvenuti: Consorzio da 686 a 692; Sip 80-80, 80,50; Terni 295-298,50, 300; Fiat 169-169-171-170; Montecatini 133-138. Nel mercato dei cambi molto debole la sterlina per contanti tra 72,50 e 73,50.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	73,70	73,70
100	Id. f. c.	73,70	73,80
100	Consol. 5% c.	81,675	81,45
100	Id. f. c.	81,70	81,575
1000	Torino 5% c.	487,75	487,75
500	S. Paolo 5%	458 —	459 —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
100	B. T. Nov. 1931	99,90	99,85
1000	B. T. Nov. 1931	99 —	98,80
100	B. T. Nov. 1940	98,65	98,80
100	Prest. N. 5 %	— —	— —
500	Banca d'Italia	1405 —	1412 —
500	Banca Comm.	1302 —	1302 —
500	Credito Ital.	700,50	700,50
100	Banco Roma	103,50	103,50
500	Cons. Mobiliare	695 —	690 —
100	P.C.E.	98,50	99 —
350	Mediterranea	345 —	350 —
500	Meridionali	690 —	700 —
80	Cosulich	70 —	70 —
500	Rubattino	252 —	256 —
250	Navigaz. A. I.	52 —	54 —
250	Lloyd Sabaudo	122 —	124,50
250	Cirié-Lanzo	158 —	160 —
100	Italiana Gas	25 —	25,50
250	Stige	53,50	54 —
250	Elettr. A. I.	68,50	74 —
125	Sip	85 7/8	80,50
400	Terni	296,50	307 —
500	Savigliano	500 —	500 —
250	Nebiolo	124 —	122 —
200	Bauchiero	174 —	174 —
100	Tedeschi	80 —	81 —
200	Fiat	164 —	172 —
80	Monte Amiata	76,50	77 —
100	Montecatini	132,50	139 —
100	Oltemont	172 —	174 —
75	Schiapparelli	13 —	13,50
100	Mira Lanza	45,50	42 —
100	Cir	124 —	124 —
250	Monteponi	250 —	250 —
500	Acqua Potabile	394 —	396 —
100	Florio	38 —	36 —
100	Viscosa	27,75	30 —
100	Chatillon	231 —	230,50
100	Valli Lanzo	22 —	19,50
500	Beni Stabili	481,50	485 —
100	Tessi	— —	— —
100	Carsana Ital.	88 —	86 —
500	Cartiere Burgo	424 —	424 —
100	Pirtaluga	32 —	31 —
100	Un. Cementi	35,50	35,50
80	Fornaci	248 —	249 —

Cambi: Parigi 73; Londra 72,50.

Borse Italiane

MILANO, 25. — Dopo un avvio debolissimo, il mercato chiude fermo e assai animato. Maggiormente favorite all'ultimo momento le Edison da 666-669 a 673; Vizzola 305-305,50, 314; Terni 297,50-301, 305,50; Fiat 169,50-172, 171; Piretione 984-999, 985; Edison 392-393; Montecatini 129,50-130; Ansaldo 70,50-72; Beni Stabili 476-476, 480; Adriatica 150-155; Merid. Elettr. 105-105; migliori sono pure i Trasporti e gli Alimentari. Variazioni di poco conto nel comparto bancario. Rendita 3,50 % 73,60. Consolidato 5 % 81,65, 81,50,5, per fine ottobre prossimo venturo. Molto oscillanti i cambi.

Rendita Ital. 3,50 % 73,60; Consolidato 5 % fin. 81,30,5; cont. 81,90; Obblig. Venezia 3,50 % 70,50; Cons. Mobiliare 5 % 475, 80; Id. 6 % 600 1/8; Cons. Mediterranea 5 % 477